IL MELEGNANESE

ANNO XIII - N. 7 - MELEGNANO, 1 APRILE 1980 * QUINDICINALE DI INFORMAZIONE * SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO 2° * UNA COPIA L. 350

Come la Giunta di sinistra combatte il "caro vita„

Gli Amministratori Comunali si raddoppiano l'indennità con effetto retroattivo. (Ma mancano i soldi per le insegnanti...)

Lunedì 24 marzo scorso si è svolta la prima sessione ordinaria del Consiglio Comunale.

All'inizio della seduta, alla quale erano assenti tutti i rappresentanti del PSI, sono state rivolte alla Giunta una serie di interpellanze da parte dei consiglieri Maraschi Ines, Fontana, Rozzi (D.C.) e Civardi (P.S.D.I.) aventi come oggetto la mancata corresponsione degli stipendi alle insegnanti (la famosa «una tantum»), l'elargizione di un premio (!?) ai dipendenti che hanno lavorato per la formulazione del bilancio preventivo per l'anno 1980 e la richiesta di una relazione sull'attività svolta dal Consiglio Tributario di Melegnano. Le risposte saranno date dall'Assessore Rizzi durante la seduta di lunedì 31 marzo.

Dieci, su trentuno, sono stati i punti discussi dell'o.d.g. e questi, tranne che quelli relativi all'aumento dell'indennità (raddoppio) per Amministratori e Consiglieri con decorrenza dal 1° febbraio 1979 che hanno visto l'astensione del Gruppo della Democrazia Cristiana, sono stati approvati tutti all'unanimità.

Ecco i punti dell'o.d.g. approvati:

1) Richieste di anticipazione di cassa dell'Azienda Municipalizzata servizi pubblici di città, dell'Azienda speciale farmacia, del Comune.

2) L'approvazione dell'aumento del tasso contrattuale di interesse dal 16,25% al 19,25% su un mutuo di L. 200.000.000 stipulato con la Banca Provinciale Lombarda per asfaltatura di vie e piazze.

3) Aumento della imposta sui cani alla luce del D.L.

(continua a pag. 5)

I cittadini della Maiocchetta chiedono il rispetto dei Piani urbanistici

In merito alla richiesta avanzata da alcuni cittadini del Quartiere S. Francesco per la destinazione a verde di un'area che l'ENEL aveva intenzione di destinare a parcheggio, il Sindaco, in data 29 febbraio, così ha risposto:

«La Commissione Consiliare Urbanistica, riunitasi in data 27 c.m., vista la petizione presentata dai cittadini di Via Pio IV - Zona Maiocchetta - ha indetto un incontro con i firmatari della petizione stessa per il giorno 14 marzo alle ore 21 nella Sala Consiliare.

Il Sig. Dallabora Luciano, cui la presente è inviata, è pregato di voler informare tutti gli altri firmatari.

Con osservanza».

Il Sindaco

* * *

I firmatari della petizione sono ritornati all'attacco con la seguente nota:

Al Consiglio Comunale di Melegnano
p.c. A tutti i Partiti e Sindacati Locali
Ufficio Ecologico Comunale
Giornali locali.

I sottoscritti promotori della petizione, ribadendo la richiesta espressa nella stessa, considerato che dal punto di vista puramente tecnico la questione è da ritenersi non sussistente, in quanto già gli strumenti urbanistici in vigore vincolano l'area in questione a verde pubblico, non ritengono necessario l'incontro richiesto dalla Commissione Consiliare Urbanistica.

Trattandosi quindi non di misura tecnica quanto piuttosto di un provvedimento che investe il fabbisogno di verde di tutta la comunità della zona: Quartiere San Francesco, Quartiere Maiocchetta, Via Vittorio Veneto, Via XXIII Marzo ed altre limitrofe, richiedono un sopralluogo del Consiglio Comunale, unitamente agli abitanti delle zone sopracitate (che cortesemente il Comune vorrà provvedere a convocare con manifesto pubblico), affinché venga:

1) accertare la legittimità delle esigenze;
2) salvaguardare le disposizioni del Piano Regolatore;
3) espressa una scelta politica sinceramente orientata verso il bene e gli interessi popolari.

I promotori si propongono di allargare la partecipazione popolare alla petizione estendendo, se necessario, la conoscenza dei suoi termini a tutta la popolazione di Melegnano e ricercando più concretamente il sostegno di tutti gli organismi sociali, politici e culturali piu sensibili ad una gestione veramente democratica del territorio.

Invitano l'Amministrazione Comunale a considerare come le scelte, urbanistiche e non, debbano tenere presenti in primo luogo gli interessi reali della stragrande maggioranza della popolazione e pertanto ad assumere decisioni conformi a tale spirito.

Fiduciosi, rispettosamente salutano.

Melegnano, 5 marzo 1980.

(Seguono le firme)

Gli interrogativi della Riforma Sanitaria

Verrà assicurata al cittadino una assistenza sanitaria qualificata o cadremo in una assistenza burocratizzata?

La nuova Unità Socio-Sanitaria Locale (U.SS.L.) assicurerà adeguate prestazioni o tratterà il malato come un numero giacente su un letto?

A questi interrogativi ed ai temi connessi alla legge 833 del dicembre 1978, detta della «riforma sanitaria», la D.C. melegnanese ha dedicato la serata del 20 marzo u.s., presente l'Assessore regionale Vittorio Rivolta e la segretaria provinciale degli operatori sanitari Tina Tommasini della CISL.

L'Assessore, presentato dal segretario D.C. Gianni Goglio, ha esordito chiedendo ai cittadini di prestare attenzione alla novità della legge, che mira a realizzare la tutela della salute della persona, attraverso i tre momenti della prevenzione, della cura e della riabilitazione dalla malattia. Più di due milioni di cittadini privi di assistenza sanitaria possono ora godere delle prestazioni in condizioni di uguaglianza rispetto a chi già era assistito.

Un altro punto qualificante della legge 833 è l'obiettivo di migliorare la salute nel momento igienico-preventivo (igiene del lavoro, diagnosi precoce, igiene dell'ambiente), mentre il sistema mutualistico ormai al tramonto, interveniva solo sul cittadino malato. Rivolta è poi passato ad illustrare la legge regionale n. 393, approvata il 12 febbraio 1980, che stabilisce le norme di attuazione del servizio sanitario in Lombardia.

Il territorio della Regione è ripartito in zone, e la nostra zona (n. 57), comprende 12 Comuni (Carpiano, Colturano, Dresano, Mediglia, Melegnano, Pantigliate, Paullo, Peschiera Borromeo, S. Donato Milanese, S. Giuliano, Tribiano, Vizzolo Predabissi) per complessivi 116.000 abitanti. L'unità sanitaria di zona si articola in alcuni distretti di base, che devono assicurare le prestazioni di pronto intervento.

La responsabilità dei servizi sanitari di zona è di un Ente nuovo, cioè l'Associazione dei Comuni della zona; gli ospedali, i laboratori, i medici mutualisti, i lavoratori (medici, infermieri, impiegati) diventeranno entro il prossimo anno dipendenti dell'Unità Socio-Sanitaria Locale, la quale è assimilabile a una impresa per i servizi sanitari, con un movimento annuo di circa 35 miliardi (75% spese di personale) per l'U.SS.L. della nostra zona. Organi dell'Associazione dei Comuni sono: l'Assemblea, il Comitato di gestione, il Presidente con rappresentanza legale del Comitato di gestione.

Ma al di la delle norme della legge di riforma, il cittadino utente trarrà un beneficio dalla nuova impostazione oppure dovrà rassegnarsi ai ritardi ed alle disfunzioni tipiche di un organismo pubblico di nuova istituzione?

I prossimi anni potranno dare una risposta concreta al quesito se la salute degli italiani è stata meglio tutelata che in passato. Certo, come ha sottolineato la signorina Tommasini nel suo intervento, la radicale trasformazione del settore socio-sanitario è di una complessità che non ha precedenti. E' sufficiente pensare alle difficoltà di attuare uno stato giuridico del personale U.SS.L., che proviene da situazioni contrattuali del tutto eterogenee (assistenti sociali, veterinari, tecnici di laboratorio, ecc.) con trattamenti e retribuzioni diversi secondo gli Enti di provenienza.

Se tuttavia nella riorganizzazione del settore prevarrà lo spirito di servizio alla persona del malato, del sofferente; se gli organismi politici e gli operatori sanitari saranno guidati dallo scopo essenziale che è la tutela della salute del prossimo, la riforma pur estremamente impegnativa, seguirà un avanzamento nella qualità di vita dei cittadini.

Pavesi

L'impegno socio-politico della Comunità Cristiana

Dopo «L'impegno dei lavoratori per una nuova qualità di vita» e «Famiglia e lavoro: due realtà a confronto» ecco il terzo degli incontri promossi dal Gruppo per la Pastorale del lavoro per il ciclo «I lunedì del Sociale». Il tema: «L'impegno socio-politico della Comunità Cristiana» era quanto mai arduo e complesso ma Mons. Attilio Nicora, Vescovo Ausiliare di Milano, lo ha affrontato subito con decisione e con chiarezza di idee.

Il suo è stato un discorso ricco di dottrina e di insegnamento, ma una dottrina ancora più preziosa perché capace di rivestirsi di parole di tutti i giorni e di confrontarsi con i fatti della vita.

Il cristiano sa che la salvezza non viene da questo mondo e da questa Storia — ha detto Mons. Nicora — sa che la politica anche la più geniale non potrà mai soddisfare le attese e le speranze degli uomini, sa che lo attendono nuovi cieli e nuova terra, in cui abiterà la giustizia, sa che la felicità gli sarà data come dono, da chi è al di la di questo mondo e di questa Storia.

E' in questo che il cristiano si differenzia dal marxista che attraverso l'analisi scientifica vuole cogliere i dinamismi interni della Storia del mondo per eliminare le cause dell'ingiustizia e dell'infelicità. Per il cristiano la politica non è l'Assoluto, non è la realtà unica. E a questo proposito Mons. Nicora ha ricordato un principio stabilito dal Concilio secondo cui il fine della Chiesa è di ordine religioso, non di ordine politico o sociale.

Fatta questa premessa che ristabilisce in modo definitivo il primato del trascendente e pone un limite preciso al significato dell'agire cristiano, Mons. Nicora ha voluto dimostrare come proprio da questa fedeltà, alla sua origine divina, e da queste certezze che gli vengono dalla Rivelazione l'uomo deve trarre i principi per operare nel mondo al servizio degli altri ed è in questo operare che egli manifesta ed esercita la sua fede. Sarebbe vana una fede che si esaurisse nell'intimo e nel privato. Il Signore va cercato anche negli uomini o non lo si trova, la fede va vissuta dall'uomo che è nel mondo anche nell'impegno sociale e politico o non è vera fede. La società è luogo di ricerca e di lotta contro le proprie ambizioni e i propri egoismi. E' il luogo in cui il cristiano deve vivere le proprie virtù che si chiamano — e qui Mons. Nicora ha citato ancora il Concilio — probità, spirito di giustizia, sincerità, umanità, fortezza d'animo, che sono virtù civili e dunque anche cristiane. Ma chi — si è domandato a questo punto il Vescovo — ha fatto circolare nelle Parrocchie questi grandi valori, chi ha fatto capire l'importanza di questi momenti fondamentali della vita cristiana? Per passare dalla conoscenza dei valori alle scelte concrete è necessaria una meditazione culturale e questa può essere operata dalla comunità cristiana nelle parrocchie.

La parrocchia può educare alla lettura critica della realtà, perché è luogo di formazione e di socializzazione: occorre recuperare — ha detto Mons. Nicora — la coscienza della grande forza rappresentata dalle comunità parrocchiali. Occorre colmare il ritardo accumulato nella elaborazione culturale in tutti i settori sociali: famiglia, scuola, sanità, mezzi di comunicazione sociale, giustizia, lavoro e azienda, sindacato, tutela della natura. Abbiamo lasciato che altri, come il Partito Comunista, monopolizzassero certi grandi problemi internazionali, o ci siamo fermati al solo aspetto caritativo. Abbiamo dimenticato il monito della «Populorum progressio», così c'è voluto un Pannella perché il problema della fame nel mondo diventasse un problema politico.

Con l'esortazione a rinnovare nel mondo una presenza cristiana adulta e consapevole Mons. Nicora ha concluso il suo discorso che può definirsi l'itinerario del cristiano dalla fede all'impegno sociale.

Si può notare come il punto centrale della relazione di Mons. Nicora sia stata la Comunità Cristiana in una triplice funzione: formativa, di elaborazione culturale, e di sostegno e orientamento per i cristiani operanti nel campo politico, anche se per la mancanza di tempo non tutti gli aspetti hanno avuto uno sviluppo adeguato ed approfondito.

Un altro argomento che esigerebbe una approfondita trattazione è quello delle scelte politiche del cristiano.

Le parole del Vescovo sono state seguite con grande interesse ed attenzione dai presenti; poi sono cominciate le domande del pubblico. La vasta sala del Cine teatro «Agorà» appariva gremita come raramente è capitato di vedere.

CIRCENSES

Tra le grandi tappe della trasformzaione della realtà melegnanese, il cui merito va ascritto alle ineffabili «forze di sinistra» che amministrano la città, è da annoverare lo spostamento di sede del lunapark fieristico, dal Quartiere Maiocchetta ormai intasato dalle abitazioni (tanto che gli abitanti sono costretti a raccogliere firme per proteggere gli ultimi ritagli di aree) al Quartiere cosiddetto Giardino dove il Comune sta mettendo le mani sulle ultime aree rimaste libere sinora.

Dal punto di vista di una certa giustizia distubutiva degli incovenienti il fatto potrebbe andar bene.

Gli abitanti del Giardino stanno provando, in questi giorni le «delizie» che in passato sono state riservate ad altri quartieri cittadini e che dagli abitanti di questi quartieri non sono certo rimpiante.

Senonché pare che quest'anno si sia esagerato e la questione delle «proporzioni» si accompagna alla mancanza di fantasia ormai tradizionale di quelli che prendono tali decisioni.

Che non si potesse fare diversamente di sparpagliare tutto un quartiere di baracconi e di baraccati intasando le strade e insudiciando dappertutto, creando una infinità di disagi alla popolazione residente; che non fosse possibile creare un unico «campus» di baracconi in una zona un po' più periferica ma più funzionale è una cosa da verificare. La quantità di baracconi ospitata nei modi che si possono vedere, quest'anno si spiega solo con la eccezionale frenesia affaristica che ha colpito gli amministratori «democratici» in quest'ultimo scorcio di mandato amministrativo.

Le proteste degli abitanti della zona e le lamentele dei cittadini che devono transitare per quelle strade e in particolare da Via Giardino salgono alle stelle, tuonanti come le voci degli altoparlanti; ma invano.

Non serve mugugnare e imprecare. Sarà più produttivo, quando si tratterà di votare, di ricordarsi in quale considerazione questa amministrazione comunale ha tenuto e tiene i suoi amministrati.

Per confermare questa amministrazione se si è daccordo sul ruolo di sottosviluppati che i melegnanesi devono esercitare; per fare piazza pulita nel caso contrario. C'è un tempo opportuno per ogni cosa.

G. GEROSA BRICHETTO

Per la storia Melegnanese nel Risorgimento

Volontari del '48

— 2 —

Aveva diciotto anni, Emilio Dandolo, come il nostro Dezza; uno dei tanti nomi che non si può pronunciare senza rispetto ed ammirazione, anche se il suo ardore patriottico ed il suo eroismo non furono suggellati nel sangue come il fratello Enrico, Emilio Morosini e Luciano Manara alla difesa di Roma, e morte lo colse di mal sottile, prima di salutare l'alba della liberazione dallo straniero.

Abbiamo attinto da sue annotazioni storiche pubblicate l'anno dopo delle Cinque Giornate, come da chi visse intensamente una vicenda gloriosa e patetica, attratto dal fascino di uno dei più puri eroi del nostro risorgimento nazionale, in un drappello che, per tutta la durata dell'insurrezione non ebbe requie un istante. « Manara principiò in quei giorni a rendersi ammirato pel coraggio il più fermo ed il più fortunato. Primo sempre nei temerari propositi e nel pericolo, egli si slanciava dove era più fervido il combattimento. Era bello vederlo nell'ultimo dì a Porta Tosa, quando la mitraglia spazzava la via, le fucilate si succedevano non interrotte e ardevano le case vicino alla porta... ».

« Vederlo scagliarsi dapprima solo, poi seguito da pochi con una bandiera tricolore alla mano, correre fra la grandine delle palle fino al casino che sta presso la porta, abbatterne l'entrata, irrompere coi suoi, uccidere, fugare gli stupidi nemici, e poi dar fuoco alla porta, da cui non tardarono ad entrare torme di contadini dalle insorte campagne. Giovane di 24 anni, bello della persona, d'eleganti costumi, abituato più alle futili cure del vivere cittadino che ad occupazioni marziali, egli era ad un tratto divenuto guerriero ».

Questo il prototipo di quel leggendario esercito di volontari del '48 che, se conseguì scarsi risultati nell'orbita del disastro con cui si concluse la nostra prima guerra di indipendenza, rimane sempre un alto esempio di animosità e di patriottismo. Il libro del Dandolo non è andato esente da critiche, specie da parte di chi, come il Cattaneo, orientato solo verso i suoi ideali repubblicani, non mise nella dovuta luce coloro che consacrarono i loro successivi servizi al Piemonte; ma pone l'accento in modo assai veritiero su di quel fenomeno, noto a tutte le rivoluzioni, dei profittatori, dei

PARTENZA DEI VOLONTARI LOMBARDI NEL 1848
Giuseppe Dezza si era arruolato nel Battaglione Studenti
(Dipinto di Luigi Monfrini)

gradassi, dei capi popolo, i quali, se avessero interrogato bene bene la loro memoria, « si sarebbero forse ricordati di non avere messo il naso fuori dell'uscio che il sesto dì, quando noi vedemmo tanti di quegli eroi sbucare dalle cantine, armati come briganti calabresi, e passeggiare tronfii per quelle contrade, sulle quali non avevano prima nemmeno osato gettare lo sguardo impaurito dalle chiuse finestre ».

L'« ESERCITO DELLE ALPI »

Pur in attesa che venisse l'esercito piemontese a dare il colpo di grazia agli austriaci fuggiaschi, Luciano Manara, « già innamorato dei pericoli e delle emozioni della pugna » sollecitava di riunire un corpo di Volontari; ed il Governo Provvisorio, con dei manifesti invitava i giovani milanesi ad unirsi a lui, mentre gli ammogliati ed i meno idonei alle armi avrebbero formato la Guardia Nazionale a tutela della città. Ben pochi furono però quelli che si presentarono nei primi giorni: una piccola legione mobile composta da 129 uomini, a cui fu dato il nome pomposo di *Esercito delle Alpi*; « sconfortevole esempio — scrive il Dandolo — di quella noncurante sicurezza che erasi impadronita degli animi di coloro, i quali avevano pur saputo condurre a compimento si grandi cose nelle contrade di Milano ».

Vennero accompagnati dagli applausi della folla alla stazione della ferrovia Ferdinandea di Porta Tosa, ove si imbarcarono per Treviglio. Era il 24 marzo; tanto fidavano inesplicabilmente nella loro fortuna, « che non una camicia, non un paio di scarpe prendevano con sè, ma lieti e spensierati s'avventavano, senza pur sapere che cosa fosse arte militare, ad inseguire e fugare Radetzky, sostenuto dà suoi reggimenti e dalla sua possente artiglieria ».

Colà (a Treviglio) ebbero ordine dal generale in capo delle forze di Lombardia, generale Teodoro Lechi, di fermarsi ed attendere ordini, mentre man mano affluivano altre *Colonne*. Quei comandanti — continua Emilio Dandolo — erano bensì affrettati a scimmiottare con ridicolo sfarzo tutta la gerarchia degli stati maggiori di un esercito regolare, ma oltre che la diversità delle proporzioni diminuiva stranamente la cosa, mancavano gli elementi per procacciarle consistenza, e tutto finiva in una mera vanità di parole.

« Così per esempio Manara prendeva nome in quei giorni di *Generale di Divisione*. La qual divisione era composta dalla colonna Manara (salita allora a 500 uomini), di quella di Arcioni (1200) e di quella di Torres (800). Ecco dunque una divisione numerosa come pressapoco un reggimento; con un tenente generale, due generali di brigata (Arcioni e Torres) e un numeroso stato maggiore. Vi erano poi battaglioni di 100 uomini, compagnie di 20 con un capitano, un tenente ed un sergente ».

FIORE E FECCIA DELLA SOCIETA'

L'autore delle memorie faceva parte di quelle formazioni; fu un eroe purissimo, epperciò non deve sfiorarlo nemmeno l'ombra di una denigrazione dei volontari, quando afferma che, « altro non erano che una accozzaglia di persone riunite da un comun sentimento, piene di entusiasmo e di fervore, ma ben lontano dall'offerir nemmanco l'idea di una truppa ordinata in qualsiasi maniera »; specie a coloro che si autocaricavano di gradi, bisognava perdonare una piccola vanità naturale, poiché erano dei giovanissimi.

Giovani studenti di liceo furono fra i primi accorsi; vi si univano disertori dell'esercito austriaco ed ignari contadini venuti dalla campagna; molti i figli di nobili ed agiate famiglie; ad ingrossare le file vennero poi uomini di dubbia condotta, turbolenti, « ceffi abbruttiti dal vizio, uomini depravati, pronti del paro a fuggire il pericolo ed a disonorare la causa per cui combattevano i primi... Erano adunque i Corpi franchi composti dal fiore e dalla feccia della società ».

I più maligni fra gli storici sono sempre i giornalisti, i quali accoppiano al racconto della verità dei fatti (talora alquanto sofisticato a proprio genio), la smania di far colpo sui lettori con una certa dose di notizie scandalistiche o aneddoti piccanti. E questo è il segreto del loro successo presso il pubblico. Un contemporaneo, il Cesana, il quale raccolse i suoi ricordi in un libro uscito sulla fine del secolo scorso, insinua che quelle *colonne* di volontari, talora, per la forza numerica, meritavano appena il nome di « brigate di amici »; oltre quelle da noi già citate, ne enumera altre che prendevano il nome dei loro condottieri: Anfossi, Simonetta, Longhena, Bonfanti, Bolognini, Soresi, Belgioioso, Thannberg, Griffini ed altre. Delle ultime due vorremo occuparci, perché ebbero a che fare col nostro territorio. Alcune di esse hanno raggiunto meritata notorietà; « ce n'erano poi tre o quattro — scrive sempre malignamente il nostro cronista — che percorrevano continuamente il paese seguendo marce e contramarce per cercare il nemico che non riescivano a trovare, forse perché ne stavano troppo lontane... ».

LUCIANO MANARA
Disegno dell'epoca
(da Emilio Dandolo)

« GENIO PONTIERI... »

« Io non ebbi occasione che di vederne una sola... (e per carità di patria non ne fa il nome) e senza dubbio la più originale. Era tutta composta di piemontesi, quindici o venti in tutto, fra i quali Giovanni Lanza che fu poi tante volte ministro e morì Gran Collare dell'Annunziata, Luigi Cornero Senatore del Regno... », ed altri. « Il comandante supremo della colonna si faceva chiamare *generale*. La colonna non aveva con sè artiglieria, ma aveva un *equipaggio da ponte*, consistente in una lunga tavola che serviva per passare i fossi e i fossatelli di cui il territorio della bassa Lombardia è intersecato. Il generale non usava marciare colle sue truppe sempre sulle strade ordinarie; preferiva attraversare campi, prati e vigneti, probabilmente per poter attaccare Radetzky di fianco... ».

« Comandante dell'equipaggio da ponte era un avvocato, il quale marciava alla testa della colonna portando in ispalla la tavola... ». Anche il generale marciava a piedi come l'ultimo dei suoi gregari; non c'era un cavallo, ma, di quadrupedi, solo un cane barbone, che si era arruolato per dividere il rancio coi volontari.

Tutto questo per dire che, senza disconoscere il patriottismo, il coraggio personale e lo spirito di abnegazione delle bande volontarie che si oppongono agli eserciti regolari, esse non possono essere di seria utilità se non forti per numero, fornite di mezzi adeguati, e comandate da gente che conosce il mestiere delle armi. « La colonna Thannberg, per esempio, è stata realmente di grande utilità, lassù alle Alpi, perché era numerosa, discretamente armata e diretta da un ex ufficiale belga ».

Del capitano Ernesto Thannberg, che noi troveremo poi a Melegnano, si sa che era di origine francese anziché belga, secondo alcuni e che (non risulta come mai si trovasse a Milano), combattè valorosamente sulle barricate nei cinque giorni della insurrezione. Dai documenti raccolti dal Cattaneo leggiamo, in data 24 marzo, un suo dispaccio diretto al Comitato di guerra così concepito: « Il sottoscritto, capitano della 7ª Compagnia della guardia civica, avendo organizzato la sua compagnia, desidera avere un tamburo, avendo trovato un cittadino già militare francese, tamburino. Firmato E.P. de Thannberg ».

* * *

Quindi aveva il tamburino, ma gli mancava il tamburo, e non appare se l'abbia ottenuto quando (probabilmente il giorno 25), venne ad insediarsi nel nostro castello. Con o senza il desiderato strumento, sempre il 24 alle ore 1 del pomeriggio, si presentò personalmente al Comitato di guerra « per ricevere ordini onde portarsi in posizione di essere utile ad inseguire il nemico. Il di lui quartiere è in casa Vismara nei Bossi (porta antica). Si raccomanda per avere ordini alle ore 10 circa ». Evidentemente le 10 di sera, per partire la notte con il favore delle tenebre.

Può darsi che il Governo Provvisorio fosse venuto nella determinazione di far prendere contatto da parte di qualche colonna con la coda dell'armata austriaca in ritirata (che del resto era già a Lodi), occupando per il momento Melegnano. Così il Cattaneo manda a dire a Rosate di dirigere « li uomini bene armati verso Marignano, dando loro un capo, il quale si metta a disposizione dei comandanti della prima colonna mobile che incontrerà ».

E' da presumersi che si incontrarono con quella di Thannberg, anche se da un altro inconcepibile dispaccio si manda a dire ai « Signori di Lodi: ...abbiamo ricevuto parecchie migliaia di ausiliari nostri, svizzeri e genovesi, con molte carabine ed alcuni cannoni. Parte dei genovesi è accorsa questa sera a Binasco; parte si è già avviata colla colonna mobile del signor Luciano Manara verso Marignano... (sic). ». Come si vede, fantasia e confusione gareggiavano nella strategia « dell'alto comando »; Manara a quell'ora era già coi suoi 129 uomini a Treviglio, in attesa di ordini.

LA PRESA DI PORTA TOSA IL 22 MARZO 1848
(Disegno del Maiocchi - Milano, Civica Raccolta delle Stampe)

Giuseppe Gerosa Brichetto
(continua)

LA BOTTEGA DI
ROMEO
Articoli in cuoio e pelle
Sandali e zoccoli in cuoio
Bigiotteria
Lavorazione artigianale
Nostri modelli originali
PIAZZA IV NOVEMBRE - MELEGNANO

PELTRO - BRONZI D'ARTE - SILVER PLATE
esposizione permanente
benzoni
piero
Via Emilia 21 - MELEGNANO - tel. 98.34.737

FARMACIA
Dott. CAVALLI
Prodotti chimici
Spec. farmaceutiche
Bilance pesa bambini
Prodotti e specialità
per veterinaria
MELEGNANO
Via G. Dezza. 11

Patrizia
ACCONCIATURE
FEMMINILI
MELEGNANO
VIA SENNA 27

I PRIMI SOCCORSI

RUBRICA A CURA DELLA CROCE BIANCA
SEZIONE DI MELEGNANO - TEL. 98.33.351

EMORRAGIE:
si definisce emorragia la fuoriuscita di sangue dai vasi sanguinei. Si distinguono in due tipi: 1) Emorragie interne: quando il sangue fuoriesce all'interno delle cavità del corpo umano; il sangue versato nella cavità può talora essere drenato in un secondo tempo all'esterno. 2) Emorragie esterne: il sangue esce direttamente all'esterno in corrispondenza di una ferita. Esamineremo solo il comportamento da tenere in caso di emorragia esterna, dal momento che quella interna è un caso di estrema urgenza, necessitando di terapia medica o chirurgica nel più breve tempo possibile, ed il personale non medico può fare ben poco. Le emorragie esterne possono essere arteriose (dalla ferita fuori esce sangue rosso vivo, con getto pulsante, più o meno forte a seconda della dimensione del vaso) e venose (fuoriesce sangue rosso scuro in modo continuo, senza getto nè pressione; sono le più frequenti).

Emorragie arteriose:
1) Cominciare sempre con una medicazione compressiva, come in caso di emorragia venosa. 2) Se la medicazione compressiva non è efficace e la ferita è a livello degli arti, deve essere applicato un laccio di qualsiasi materiale, sufficientemente in alto e sufficientemente stretto per ottenere l'arresto della perdita di sangue. L'applicazione del laccio deve essere sempre praticata in corrispondenza del braccio o della coscia, mentre il laccio è del tutto inutile quando viene applicato all'altezza dell'avambraccio o all'estremità inferiore della gamba, perché le arterie a questo livello hanno sede interossea. Il laccio non deve essere mantenuto per più di sessanta minuti, dopo di che deve essere allentato per un certo periodo di tempo, salvo riapplicarlo quando l'emorragia dovesse ricominciare. 3) In alternativa al laccio è possibile comprimere direttamente l'arteria, con il pollice o il pugno, a monte della ferita. I punti di compressione sono per l'arto superiore dietro la clavicola, nella cavità ascellare, al braccio a metà strada tra la spalla e il gomito all'interno; per l'arto inferiore alla piega dell'inguine, alla faccia interna della coscia, all'incavo del ginocchio.

Emorragia venosa:
1) Comprimere la ferita con garze o con la mano, o con qualche giro di benda; 2) verificare che non ci siano ostacoli al ritorno venoso che possono aumentare il sanguinamento (vestiti stretti, lacci, legacci) posti a monte della ferita. 3) Favorire il deflusso venoso ponendo la zona interessata dalla ferita più in alto.

FERITE:
si definisce ferita una lesione della cute che può interessare anche i tessuti profondi (muscoli, vasi, ecc.)

Comportamento: 1) se possibile lavarsi prima le mani con acqua e sapone. 2) Se c'è emorragia fermarla. 3) Lavare la ferita con acqua e sapone, procedendo dall'interno all'esterno, usando sempre garze e mai cotone. La pulizia deve essere radicale e non devono residuare frammenti di corpi estranei. 4) Disinfettare la ferita con i comuni disinfettanti in commercio. 5) Porre sulla ferita così pulita delle garze sterili (mai cotone!) e fissarle con cerotto o benda. Se la ferita è piccola sono sufficienti i comuni cerotti già pronti.

Ferita del torace:
se si tratta di una ferita superficiale, nessun problema; ma se la ferita è profonda ed ha leso la pleura ed il polmone è una evenienza molto grave. Infatti il polmone tende a collassare perché ntra aria in cavo pleurico (pneumotorace) con conseguente grave insufficienza respiratoria, aggravata dallo shock emorragico e neurogeno (per il dolore). Comportamento: 1) tamponare la ferita onde evitare il sanguinamento e la entrata di aria. 2) Sdraiare il paziente sul lato interessato della ferita, in modo di dare la possibilità al polmone sano di espandersi meglio.

Ferita addominale:
sono anch'esse molto gravi e comportano il rischio di un'emorragia interna, se sono profonde.

Comportamento: 1) porre il paziente semisdraiato con ginocchia flesse o meglio su un fianco sempre con le ginocchia flesse (posizione di sicurezza), per diminuire la contrazione muscolare addominale. 2) Non cercare di estrarre eventuali corpi estranei (coltelli, ferri, ecc.). 3) Medicazione progressiva.

4) Nel caso di fuoriuscita di anse intestinali, proteggerle con pacchetti di garze (eventualmente umide) e non comprimerle né cercare di farle rientrare.

MELEGNANO Servizi

Municipio - Piazza Risorgimento	Tel.	98.33.751
Azienda Servizi Municipali - P. Diaz	»	98.30.642
Vigili Urbani - Piazza Risorgimento	»	98.33.751
Vigili del Fuoco - Milano	»	34.46.66
Carabinieri- P. Volontari del Sangue	»	98.34.051
S.A.M.U.R. Gas - Via Montorfano	»	98.34.666
Soccorso Pubblica Emergenza	»	113
Ferrovie dello Stato - P. 25 Aprile	»	98.34.045
Croce Bianca - Largo Crocetta	»	98.33.351
Ospedale Predabissi - Vizzolo	»	98.32.861
Dispensario Antitubercolare - V. 8 Giugno	»	98.34.351
Consorzio Sanitario - P. delle Robinie	»	98.34.759 / 98.30.041
Veterinario Consorz. - P. Piemonte 5	»	98.32.927
Cimitero Melegnano - Via Cerca	»	98.30.767
Casa di Riposo - Via Cavour	»	98.32.131
I.N.A.M. - Via 8 Giugno	»	98.34.134
Guardia Medica	»	98.33.351

Dalle ore 20 alle ore 8 del giorno successivo.

Farmacie di turno
Fino alle ore 8,30 del 5: Municipalizzata di Via Giardino; dal 5 al 12:Balocco in Via Roma; dal 12 al 19: Cavalli in Via Dezza.

Ufficio Postale - V. Bixio 12	Tel.	98.34.497
Ufficio Telegrafico - Via Bixio 12	»	98.34.994
SIP Telefoni guasti impianti	»	182
» impianti partic.	»	183
» emergenze gravi	»	62.11
Posto pubblico: Via 23 Marzo 25	»	98.34.230
Radio Melegnano - Via Olmi 2	»	98.35.888
Pro Loco Melegnano - V. Zuavi 50	»	98.34.002
Civica Biblioteca - Castello Mediceo	»	98.35.752

Domenica ore 9,30 - 12 — Lunedì chiuso.
Martedì e venerdì ore 14,30 - 19
Mercoledì ore 14,30 - 19; ore 21 - 22
Giovedì e sabato ore 9 - 12,30; ore 14,30 - 19

Centro Orient. Prof. - V. Ospedale 18	Tel.	98.34.824
Centro Ed. Handicappati - V. Bixio	»	98.31.390
Scuola Elementare Viale Lazio	»	98.34.704
Scuola Elementare Via Cadorna	»	98.34.091
Scuola Elem. Trombini - V. Medici	»	98.34.506
Scuola Media Via Cavour	»	98.34.095
Scuola Media Via Giardino	»	98.32.887
Scuola Civ. Tecnica Serale - V. Cavour	»	98.32.022
Asilo Nido - V.le Lomabrdia	»	98.31.380
Scuola Materna - V. Baden Powel	»	98.31.384
Scuola Materna S. Gaetano - V. Olmi	»	98.33.375
Scuola Materna Carmine - V. Dante	»	98.32.038
Scuola Materna Via Marconi	»	98.34.087
Scuola Materna Statale V. Campania	»	98.32.956
Istituto S. Domenico - V. Piave	»	98.34.057
Istituto Gaffurio - V.le Predabissi	»	98.31.202
Istit. Tecnico A. Bassi - V.le Predabissi	»	98.32.811
Scuola Parrocchiale - Largo Crocetta	»	98.33.728
Parroc. S. Giovanni - P. Risorgimento	»	98.34.012

S. Messe — Festivi: 7 - 8 - 9 - 10,15 - 11,30 - 17,30
Feriali: 6 - 7 - 8,30 - 17,30 — Sabato: 20,30

Parrocchia del Carmine - V. Dante Tel. 98.33.743
S. Messe — Festivi: 7 - 8,30 - 10 - 11,30 - 18
Feriali: 7 - 8,30 - 17,30 — Sabato: 18

Parrocchia del Giardino - V. Ulivi Tel. 98.32.048
S. Messe — Festivi: 7 - 8,30 - 10 - 11,30 - 18
Feriali: 7 - 8,30 - 17,30 — Sabato: 18

Chiesa S. Maria dei Servi - Via Piave
S. Messe: festivi 7,30

Vizzolo Predabissi — *S. Messe festivi: 7,15 - 10,30*
Sarmazzano — *S. Messe festivi: 9,15*
S.M. Assunta Calvenzano — S. Messe: **Festivi 17**
Mezzano — S. Messe: Festivi 9

Oratorio Via Lodi	Tel.	98.34.107
» Via Predabissi	»	98.32.904

HA 93 ANNI L'ORATORIO:
MA E' SEMPRE GIOVANE E PIENO DI VITA

La gente che domenica 16 marzo si recava in Piazza o a Messa a San Giovanni, si chiedeva, incuriosita, cosa significasse il numero 93 che a caratteri vistosi appariva su diversi pannelli esposti fuori dalla Chiesa.

Le interpretazioni sono state tante. Una vecchietta, forse esperta del Lotto, si è premurata a far presente che: *« el nuvantatri l'è dersett settiman ch'el ven föra no su la röda de Bergum »!* A parte che la cabala del lotto per ora è ferma al 90... In questo caso il 93 era comunque un numero vincente.

Significava che l'Oratorio San Giuseppe aveva compiuto 93 anni di vita e di attività.

In questi 93 anni l'Oratorio, pur in mezzo a difficoltà, ha sempre resistito a tutti gli eventi e ha sempre vinto, e nonostante la sua età, è sempre restato giovane e pieno di vita.

Anche questa volta i vari ostacoli, diciamo... burocratici, non l'hanno per nulla preoccupato, e a 93 anni è ancora vegeto e attivo e ha rinnovato le sue strutture adeguandole ai tempi.

Infatti, alla presenza del Vescovo Mons. Nicora e di numerosissimi melegnanesi, nonché di giovani, genitori ed ex oratoriani, è stata inaugurata la sua nuova e moderna sistemazione.

Entrando adesso in quei cortili e fra quelle mura rinnovate, un senso di commozione e di nostalgia assale, specie quei *« non più giovani »*, che in esso hanno vissuto gli anni migliori della loro gioventù.

La vecchia casa della *Rusina* e della *Savina*, (le due vecchie portinaie de l'Oratorio), che con pazienza hanno sopportato certe esuberanze giovanili, ora accoglie una cappelletta che, non a caso, è dedicata al compianto Assistente Don Mario Ferreri.

La vecchia cappella, che risuona ancora di festosi canti e di preghiere, è stata trasformata in una grande e moderna sala giochi.

Anche le *cantine* dove allineati sulle *« banchette »* e al freddo, i vecchi *« barbison »* ci insegnarono la *« dutrinéta »* e dove el *« Secristin »* vendeva i *« stracadent e i mucc »*, anch'esse sono state ora trasformate in sale di lavoro e in centro stampa, dove viene preparato e stampato « IL FIAMMIFERO ».

Pure il vecchio bar, dove anticamente c'era la *« Virtus et Labor »*, e le sale sovrastanti, sono state modernamente attrezzate per accogliere le innumerevoli e moderne attività che i tempi impongono.

Il vecchio cortile, polveroso e allora sistemato con i *« giog di bucc »*, è stato ora rialzato e allestito con nuove piante e nuovo arredo verde.

Infine il salone teatro chiamato ora *« Agorà »*, che ha visto generazioni intere, nei vari tempi, cimentarsi su *« quel palco »*, (così ricco di ricordi e di allegria), ora è stato completamente rinnovato e attrezzato con impianti moderni atti alla più dignitosa accoglienza.

In esso, ora, vengono proiettati films di prima visione e vengono tenute manifestazioni culturali altamente qualificate.

Ma al disopra delle strutture e dell'ambiente, l'Oratorio va avanti, è sempre giovane e non invecchia mai, perché ci sono sempre i giovani che lo rendono sempre vivo e sempre di attualità.

E' rimasto fedele a quello spirito, che è proprio dell'Oratorio: di educare e di accrescere nei giovani e nei ragazzi quegli ideali... che sono l'onestà, l'altruismo, il sacrificio di mettersi sempre al servizio degli altri... in una parola c'è *l'AMORE*.

In tempi come questi che viviamo, pieni di odio e di violenza, l'Oratorio rimane così per tutti una grande speranza.

Giovanni Colombo

Al Bar

E' arrivata la Pasqua e con essa « el Perdon ». Due cose queste che fortunatamente non si possono eliminare.

La fiera, invece, con il disappunto dei « meregnanini » va gradatamente perdendo di interesse... mentre i nostri amministratori fanno piovere (soldi) su la « Primavera Melegnanese ».

Intanto, al solito bar, el Ricu e il Professore stanno facendo la loro consueta chiacchierata, alla medesima ora e al solito tavolino.

— El g'ha un bell de dì Prufessur... Ma nunustante che adess, in tempi de elezion, disen che *« bisogna spendere con rigore il danaro pubblico »*... purtroppo, *« spenden e spanden »*, *« fugnen e desfen »*... in tuti i maner!!!

— Ma adesso con la *« Primavere Melegnanese »* sovvenzionano manifestazioni culturali, sportive e ricreative!

— L'è mej lasà perd che l'argument chì, Prufessur!! Putost, l'ha sentid l'ultima??

— Ogni giorno ne hai una nuova...

— Ch'el pensa, Prufessur, cun tuti i *infugnadur* e i debet che g'han in Cumun, hinn andàa a spend adess un mucc de danée per cumprà 200 ritratt növ del Presidènt Pertini...

— Comunque Ricu... io credo che in mezzo a tutto... un *« viso onesto »* in certi uffici pubblici fà sempre bene!!!

— Certo, certu, Prufessur!!... Mi credi però che se la savess lù,... cun tuti i infugnadur che g'hann... el vegnaria chi cunt un *bachin* e l'incuminciaria a tirà legnad...

— Lasciamo perdere questi argomenti, Ricu! Siamo a Pasqua... Siamo al Perdono... non fare il violento!! Cerchiamo, almeno oggi, di essere più distensivi...

— Olla là, Prufessur!!! .. L'è forse andàa a sentì una quai predica??... Ad Ogni modo sunt d'acord cunt lu... Un pù de distension la fà no mal... Pecad che adess *« el Perdon »*... la fera..., intendi di, anca cunt i *luminari* de la mutua... la *« Primavera »* a l'è adré a diventà un *« autumn »*...

— Hai appena finito di dire che bisogna essere distensivi... e ti metti subito a polemizzare... a fare il provocatore...

— El g'ha resòn, Prufessur!... Perdon!! Ch'el me scusa... Comunque però el Perdon, una volta, l'era un'altra roba... L'er 'na festa verament granda e pupular... e tuti la speteven cume la *mana* ... E quanta gent!... Quanti besti!!! Che vegneva!!

— Certo la macchina... e il progresso hanno influito anche loro, su queste sagre..., ma di bestie...

— Lu, Prufessur, el se immagina no la gent che riveva a Meregnan!!... Da notare poi, che gh'er no i machin e i currier.

— Ma allora con che cosa arrivava tutta questa gente?

— Oh! Béla??!... Cunt el *gamba de legn*, cunt i carr,... in bicicléta, e a pé!!! Cert alura gh'er n'anca de fà *« cubrazioni »* per i parcheggi...

— Ma allora chi ci pensava a sistemare tutta questa gente??

— Oh bela?!! La gent!... I meregnanin cunt el sò bun sens e la loro libera inventiva!! Gh'er i *bicicletista* Per esempi!! El *Fain* in *burg*, I *Massiruni* in piazza... El *Sala* in *burg San Rocc*... El *Rainé* cunt el *Munghi* al *punt de Milan*... E tanti altri!!!

— Chissa che da fare allora??...

— Certo! Sigura!... El fiœ el ciapava la bicicléta... El papà el dava el cartelin... e la *mije*... naturalment la catava su i dané...

— Una specie di azienda a conduzione familiare...

— Certo, tuti se daven de fà! Ma gh'er anca le trattorie con alloggio e *stalasso*...

— I nostri moderni alberghi?... Gli attuali ristoranti o pizzerie con Snak Bar??...

— Altra roba, Prufessur! Altra roba!!... Innanzi tutt g'aveven el su *stalée*, fra i quali el pusé cugnusud l'er el *Togn*, ch'el ciapeva i cavaj..., i'a *netéva*, e pö el ghe deva de mangià, e infin i a ligava a la *gruppia*... Mentre el garzon, inveci, el sistemava i caross, i *birocc* e i *brum*... in de la curt.

— Doveva essere una cosa interessante, Ricu! Una roba folcloristica?!

— Certament, Prufessur! El pensa che föra del purton g'aveven tacà su la paja... per fà de riciam... Dal *Leon* a *San Giorg*... A la *Rösa*, al *Puss!*... Pö a *San Giacum*, a la *Madona*, al *Purton*! Gh'er anca *el Vapur*, *el Telegrafo*, el *Giardinétt* e *l'Urlandù!*...

— Ah! Ah! Che catalogo!! Ma allora Melegnano era tutta una trattoria! Chissà che affari... che mangiate e bevute?!

— Ghe disarù che anca alura gh'er di ost *baloss*, che eren tantu devoti... che per l'uccasion batezzaven el vin... Ma per fà de mangià, l'era mubilitada tuta la famiglia ... e ognun el g'aveva la sua mansion... chi serviva e chi lavava i piatti... E che piatt,... che *mangiarin:* risott cun la *salsissa*, *buséca*, *nervitt*... e *öv* cunt l'insalatina..., tuta roba genuina fài in cà...

— Anche in questo caso era tutta una gestione familiare!!...

— Certu! Certu!, Prufessur! Propi cume fan adess a Meregnan i compagni... quei del *« scegli con noi »*...

— Che cosa c'entrano adesso i compagni... Con tutto questo?

— Ma cume, Prufessur? Che dumanda? Hin minga lur che gestisen el potere in modo casalingo... a Meregnan? Fan tutt fra lur... e se sistemen ognun a secund de la propria specializzazion...

— Insomma, Ricu! Incominciamo?? Incominciamo??

— Ma l'è forse minga vera?? Vun a l'ùspeda vun in Cumun!... vun a la Pro Melegnano, l'alter a la farmacia cumunal!!! Vun al Partid e l'alter all'asistensa!!! Vun un cadreghin a Meregnan e l'alter a Milan! ... Vun in Giunta e l'altra in Cumun... Vun alla Municipalizzata e l'alter a fà el bidell!!! E così via, cun cunturna de nevud, fiœ, murus... e perfin el can!!...

— Basta! Basta adesso, Ricu!... Basta!!... E' Pasqua, piantiamola lì!! Cerchiamo di berci qualche cosa e di distenderci...

— Ottima idea, Prufessur! Silvano! Silvano! Offro io oggi!! Pago io!! Oggi si bevono prodotti locali! Silvano! Duc abbondanti *Perdon* al selz ... della rinomata ditta Cremonesi!

— Alla tua salute Ricu! E buona Pasqua!!

EL BARMAN

Isa Mode
ABBIGLIAMENTO DI CLASSE
Maglieria e camiceria per donna, uomo e bambini
MELEGNANO
Via Dezza 7 - tel. 9834381

CONCESSIONARIA
RENAULT
di BONI & MASCARINI
Off.: Via Cesare Battisti 4 - Tel. 9830672 - Vizzolo P.
Esp.: Via Emilia 112 - Tel. 9834557 - Melegnano

foto besozzi
via zuavi 75
tel. 9834556
20077 melegnano
milano

Foto tessera B/N e colore, consegna immediata, con possibilità di ristampa.
Servizi fotografici B/N e colore.
Riprese per cataloghi pubblicitari.

... ma al padre sono rimaste le responsabilità

Felice serata alla Scuola Materna S. Gaetano

Da quando il giorno 19 marzo, S. Giuseppe, non è più festivo, lo sfruttamento della ricorrenza a fini consumistici ha subito una battuta d'arresto. Si è così tornati al significato originario della ricorrenza, ripensando al santo nella sua veste di « padre terreno » di Gesù Cristo e di artigiano.

Nella scuola materna di S. Gaetano la figura di S. Giuseppe è stata riproposta come un esempio di papà; del resto il Vangelo ce lo mostra mentre con Gesù e Maria fugge in Egitto perché re Erode vuole uccidere il bimbo, e ancora nella ricerca di Gesù adolescente rimasto tra i sapienti del Tempio; quindi un buon papà, un padre responsabile. Così è nata una splendida idea: il dono di un libro educativo e di un fumettocolorato, da parte di ogni bimbo al suo papà, per aiutarlo nel suo impegno di far crescere un uomo. Ma non è tutto: quella sera tanti papà sono usciti senza scontentare, una volta tanto, la moglie ed i figli. Sono andati alla S. Messa nella Chiesa del Giardino e poi alla scuola dei loro figli per partecipare all'incontro con don Carlo Zucchetti, salesiano e insegnante di Istituto tecnico industriale.

Egli ha parlato del ruolo del padre, centro animatore della famiglia, modello di comportamento e di vita per i figli. In una società che vuole appiattire e quasi espropriare le funzioni del padre, occorre credere che il papà è, con la madre, maestro ed educatore. Nessuna istituzione o gruppo sociale può sostituirsi al nucleo familiare.

L'oratore ha proposto, sulla traccia di S. Giovanni Bosco, di educare i figli con pazienza, aiutarli a ragionare, proporre i valori cristiani e darne testimonianza, fare il bene dei ragazzi senza cedimenti e con costanza; lasciare inoltre spazio alle creatività e all'entusiasmo.

La presentazione di don Zucchetti ha provocato un vivace dibattito a più voci (suor Giovanna, don Augusto, Bettinelli, dott. Balocco, arch. Giudici, Mazza, T. Radaelli, dott. Querzola, dott. Rosaria, rag. Rozzi, dott. Sabbatini ed altri). Gli interventi e le riflessioni di ciascuno hanno posto in luce le grosse responsabilità dei padri per ottenere in futuro uomini e quindi una società migliore della presente.

Chi fosse interessato ad approfondire qualche tema affrontato nella serata, magari con l'aiuto di un libro, può rivolgersi alla Scuola Materna di Via degli Olmi.

Pavesi

In cooperativa per il tetto

A tutti i cittadini di Sordio:

si informa che sabato presso la sala consiliare avrà luogo una pubblica assemblea allo scopo di informare i cittadini sull'iniziativa in corso per poter costruire case per i lavoratori.

Durante l'incontro gli eventuali interessati riceveranno da un esperto informazioni e chiarimenti sull' iniziativa.

I Promotori: Angelo Antoniazzi; Mario Merli; Rinaldo Pizzocri; Sergio Fedeli; Egidio Monga; Gabriele Offredi ed altri.

Con questo volantino inizia a Sordio un discorso costruttivo sulla casa.

La casa, il problema principe della nostra vita quotidiana , è stato il tema affrontato a Sordio durante una pubblica assemblea.

Ne è scaturita la necessità di formare una cooperativa atta a costruire case per i lavoratori che non hanno la possibilità immediata di affrontare le ingenti spese che richiede l' acquisto di un « TETTO », di un bene personale e sentito proprio perché vissuto con i propri sacrifici quotidiani.

Considerata la viva partecipazione e richiesta di molti si è deciso di passare immediatamente alla fase operativa.

Al terzo incontro, infatti, si è provveduto ad eleggere il direttivo della cooperativa con il compito di condurre in porto tutte quelle fasi burocratiche che la costituzione di una società richiede.

Il direttivo risulta così formato: Angelo Antoniazzi (Presidente); Antonio Bencivenga (Vice Presidente); Egidio Monga (Segretario); Rinaldo Pizzocri, Vittorio Maiocchi, Gabriele Offredi, Ernesto Uggeri, Elio Beltrami, Pienazzi (Consiglieri).

Già si sono presi contatti con il CERL. di Lodi, quindi con il notaio per la notifica degli atti, per passare poi alla richiesta del terreno alla amministrazione comunale.

Terreno che dovrebbe essere assegnato mediante la legge 167 per la edilizia economico popolare, che prevede il contenimento del costo entro limiti prefissati.

Anche a Sordio, quindi, qualche cosa si è svegliato; l'iniziativa per la costruzione di case economico-popolare è da encomiare, da incitare, da aiutare, come qualsiasi altra forma sociale atta a favorire lo sviluppo del Lodigiano.

Per gli Artigiani

A seguito di accordi intercorsi tra le categorie interessate e l'Assessorato alla Sanità della Regione Lombardia, SI INFORMA che i cittadini che sono entrati per la prima volta nel Servizio Sanitario Nazionale a decorrere dall'1-1-1980, possono operare la scelta del medico convenzionato anche se già massimalista, purché possano documentare l'esistenza di un preesistente rapporto di fiducia risalente nel tempo.

Tale rapporto di fiducia dovrà essere comprovato mediante una dichiarazione rilasciata dal medico su proprio ricettario, attestante che egli « ha in cura l'assistito sig.... e/o il suo nucleo familiare, costituito dai sig.... da più anni.

L'operazione potrà essere eseguita soltanto se il medico prescelto abbia svolto regolarmente il servizio convezionato, prestando gratuitamente la sua opera.

Per snellezza procedurale, gli Artigiani che avendo già scelto il medico intendessero cambiarlo per il sussistere delle condizioni sopra citate, devono recarsi presso la propria organizzazione di categoria (Unione Artigiani, E.A.S.A., Piazza Vittoria, 3 - Tel. 98.34.786).

Tali operazioni sono limitate nel periodo dal 17 marzo 1980 al 30 aprile 1980.

Unione Artigiani Lodi e Circondario
Delegazione di Melegnano

Laurea

Il giorno 24 Marzo u. s. presso l'Università Statale di Milano la signorina TANSINI ROSSELLA ha brillantemente conseguito la laurea in lingue straniere, discutendo la tesi:

IL MONDO DI ROBERT GREENE E FRIAR BACON AND FRIAR BUNGAY.

Alla neo Professoressa le più fervide felicitazioni e i migliori auguri per una brillante carriera.

Acqua sü i uliv... su sü i ciapp

Un pruverbi, de quéi giuliv,
ch'el fa rid perfina i tapp...,
el dis: « Acqua sü i uliv...,
se gh'è el su de sura i ciapp »!

Cui pruverbi, i noster vécc,
senza vess dì mangipad,
sia cul su, e sia cul frecc,
i s'han semper regulad.

Se a « le Palme » *gh'er el su,*
lur faseven de prevision:...
« chissà che acqua ghe ven giù... »
sia a Pasqua, che al Perdon.

Ma ragiunandu cun bun sens,
cun saggessa *e tanta fed,*
a tutt quest, daven no pes...
« Tantu, Dio ved... e pruved »!

In ogni cà, sura el sidell
che sguraven per l'uccasion
gh'er l'uliva: un ramuscell
ch'el purtava benedizion!

Anche in casa dei « priur »
di scuola de la duttrina
'na ghirlanda fai de fiur,
süra el brocc a l'era insìna.

Che settimana... l'era quéla!
Quanti visit de devuzion...,
al scuroe, *ne la capéla,*
fra i giudé *e i du ladron!!*

Al venerdì, dieta stréta,
e quand ligaven i campan:
i ceregh cun la ciuchéta,
ciamaven tucc a San Giuvan.

Al sabet, una caréta,
la passava, in tutt i cà,
e de l'acqua benedéta...
nisun senza vureva stà.

Se i campann a se sligaven,
per annuncià che l'Er risort...
subit i öcc se bagnaven
e sbataven *tucc i port.*

Un sentur de festa granda,
se sentiva nel girà...
la Pasqua, pur senza banda
la ingiuiva tutt i cà.

Cunt la muda *de la festa,*
el fular, i scarpett bass...
cunt la ghigna *tuta mesta*
tutti andaven a cunfesass.

Dopu un patéer *de devuzion,*
a turnaven cuntent a cà...
e là in vista sul cifon,...
a meteven la mistà!

Quand rivaven al mez dì...,
(ghera minga el risturant,)
tucc a tavula eren lì...
béi alegher ed esultant.

In mezz ai ciapp...: *l'ulivéta,*
la pudeva minga mancà,
l'era quéla benedéta...
la dava pas, in quela cà.

Se un bicer g'aveven giù,
ghe faseven n'anca caas...
se piuveva o gh'er el su,
l'impurtant l'er vess in paas!

Cert, se i rob, staven in scì,
eren minga lur, quei in dre!!
Lé el caso alur de dì...
che a sem num... che sem a pe!!

Ciapem la paas,... per esempi:
cusa suced adess n'i cà??
Atturna lé tutt un scempi...
quantu odio! Quantu sparà!!

Cusa serven i petision...,
i manifest, i scritt per téra...
se pö i rivoluzion,
porten odio, porten guéra?

Sé pö dì, quel che se vör...
se pö anca cuntestà,
ma se la paas lé nò nel cör...
chi alura me la pò dà?

Forsi i grandi cervelon?
I pulitic? Gli intellettuaj?
O i lott, i agitazion...
o quei che scriven sui giurnaj?

Dai nost vecc, ciappem esempi.
G'aveven fed e tant amur.
Eren umil, eren sempi...
e se vùtaven tucc fra lur.

L'é, la Pasqua, un'uccasion,
che riturna ogni ann
un invit a diventà bon,
a vures ben, a das la man.

La surpresa pussé béla,
fra i uliv e i mazz de fiur,
dent de l'öv sia propii quéla
(gh'é bisogn!) sia l'AMUR!

Pasqua 1980 *EL MEREGNANIN*

GLI SPORTIVI del giorno di riposo

Il Gruppo Sportivo Ciclistico A.I.D.O. RENAULT di Melegnano ha partecipato a due manifestazioni cicloturistiche, ad Opera il 16 marzo ed a Spino d'Adda il 23 marzo, ottenendo in entrambe il riconoscimento all'impegno dei suoi ciclisti con l'assegnazione di due coppe che andranno ad abbellire la bacheca del sodalizio, unite a quelle del G.S. Podistico A.I.D.O.

Segnaliamo la perfetta riuscita del cicloraduno di Spino d'Adda, organizzato dal « Pedale Nosadellese »; una delle tante belle sorprese per i partecipanti un posto di controllo con saporiti panini al « prosciutto » e vinello bianco a giusta temperatura, oltre ai magnifici premi a tutte le società classificatesi.

Ciò valga da esempio a premiare l'impegno di questi sportivi del « giorno di riposo » che anche con avverse condizioni metereologiche non smettono di pedalare esprimendo così la loro dedizione alla natura ed allo sport.

La classifica sociale dopo quattro prove è la seguente: Borlini, Salerno e Marsico punti 16; Pellegrino 11; Acerbi, Grandi, Miglio, Palmisano 8; Biggiogero, Curti, Meda, Maddè, Pagani 5; Salvatori 3.

CINEMA TEATRO Agora
MELEGNANO VIA LODI, 15

DIBATTITI

Pastorale Mondo del Lavoro in collaborazione col Centro Sociale Ambrosiano propongono i « LUNEDI' DEL SOCIALE »

14 Aprile 1980
La struttura del salario tra egualitarismo e professionalità.

12 Maggio 1980
Il ruolo dei Sindacati tra Crisi Economica e Sviluppo della Società.
Relatore Dott. Ercolino Duilio esperto del Centro Sociale Ambrosiano.

NOVITA'

L'AGORA' presenta in Prima Assoluta per Melegnano il nuovo spettacolo-recital del Coro della Gioia e la nuova commedia de « La Piccola Ribalta ».

PROGRAMMAZIONE

Aprile
6 - 7 : METEOR (1979)
11 - 12 - 13 : JESUS CHRIST SUPERSTAR (1973 - Riedizione 1979)
27 : SUPERANDY (1979)

ORARI:
Feriali ore 20,30
Festivi ore 14,15 - 16,30 - 20,30

PREZZI
Adulti L. 1.200 - Ridotti L. 700 - Ragazzi Oratorio L. 500

PROSSIMAMENTE presso il Cinema Teatro « Agorà » sarà proiettata una serie di films d'autore, in un'unica proiezione settimanale.
I GIORNI DEL CIELO
IL DESERTO DEI TARTARI
L'UOMO CHE FUGGI' DAL FUTURO

MOBILI E COMPONENTI DI: B e B - LEMA - GIRGI - MAISA - PPP PROSERPIO - ARC LINEA - MOBILEFFE - BBB BONACINA - ANONIMA CASTELLI - LA SORGENTE DEI MOBILI - MAXALTO - COLZANI FORMER - BRIVIO - LACEDELLI - ESAMOBILI - KARTELL - CINOVA - MZ - CITTERIO - ARCHEMA - CLERION - TRONCONI - LUCI - ANNAROSA.

SERVIZIO DI PROGETTAZIONE

ARREDAMENTI ORSENIGO G.G.B.

VI ASPETTIAMO PER IL CONSUETO APPUNTAMENTO PER LA FIERA DEL PERDONO...

...ANCHE LA DOMENICA E IL LUNEDI' DI PASQUA TUTTO IL GIORNO

ARREDAMENTI ORSENIGO

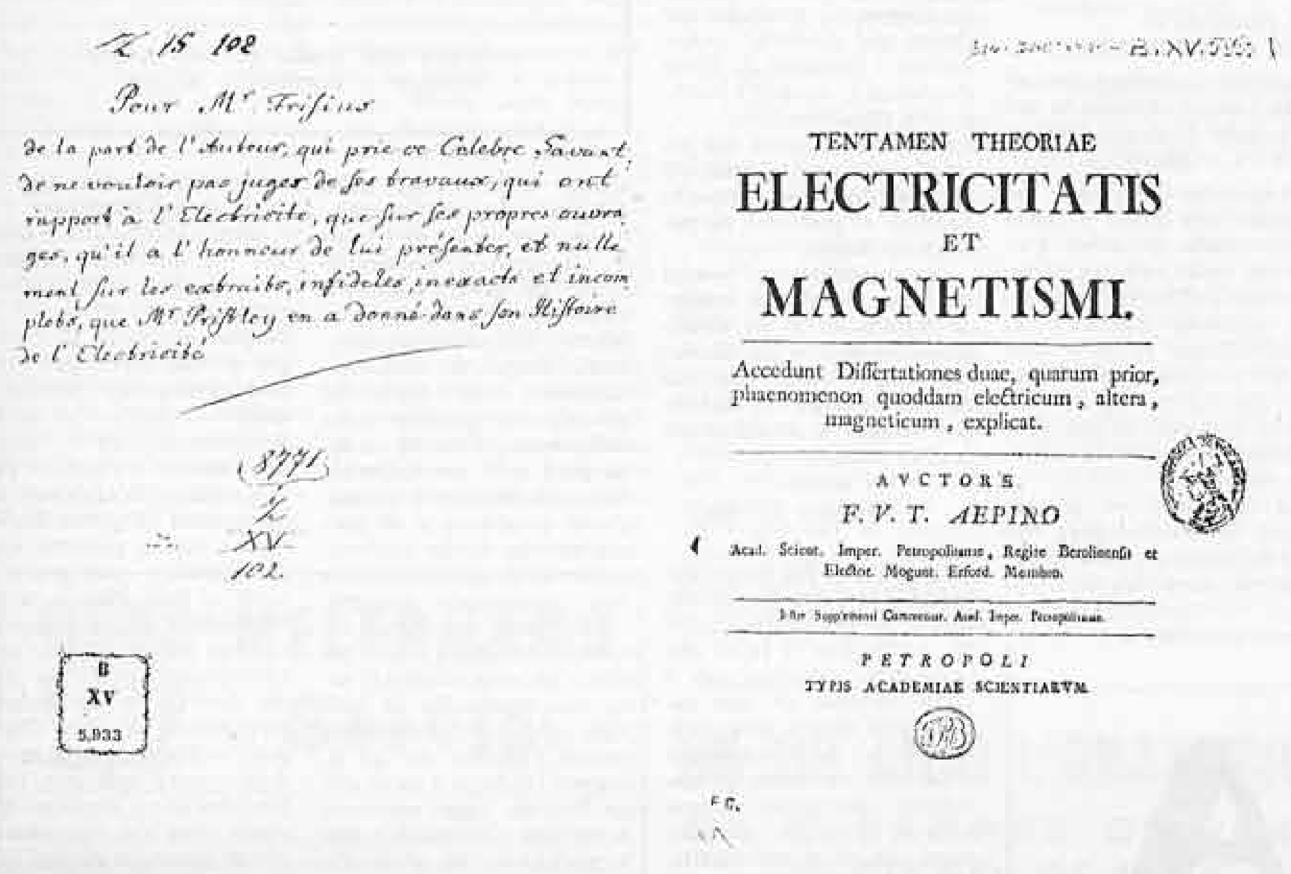
VIA MARTIRI DELLA LIBERTA' 6/8 - MELEGNANO

CENTRO ARC - LINEA
VIA ZUAVI 1 - MELEGNANO

Cronache dell'arte e della cultura

Annunci bibliografici riguardanti tre dotti melegnanesi

A cura di Arnaldo Masotti


Z 15 102

Pour Mr Frisius

de la part de l'Auteur, qui prie ce Celebre Savant de ne vouloir pas juger de ses travaux, qui ont rapport à l'Electricité, que sur ses propres ouvrages, qu'il a l'honneur de lui présenter, et nullement sur les extraits, infideles, inexacts et incomplets, que Mr Prisltey en a donné dans son Histoire de l'Electricité

(8771) Z XV 102

B XV 5,933

TENTAMEN THEORIAE
ELECTRICITATIS
ET
MAGNETISMI.

Accedunt Differtationes duae, quarum prior, phaenomenon quoddam electricum, altera, magneticum, explicat.

AVCTORE
F. V. T. AEPINO

Acad. Scient. Imper. Petropolitanae, Regiae Berolinensis et Elector. Mogunt. Erford. Membro.

PETROPOLI
TYPIS ACADEMIAE SCIENTIARVM.

Il «Saggio» dello Epino sulla teoria della elettricità e magnetismo, edito a Pietroburgo nel 1759. Le figure sono tratte dall'esemplare braidense del del raro libro, con dedica autografa dell'autore a Paolo Frisi.

Sono lieto di segnalare alcune recenti cospicue opere, che in vario modo interessano i dotti melegnanesi Paolo Frisi (1728 - 1784), suo fratello Antonio Francesco Frisi (1734 - 1817) e Giuseppina Masotti Biggiogero (1894 - 1977), di tuttora fresco e sempre caro ricordo.

I libri accennati sono i seguenti:

1) Un trattato sulla storia della elettricità nel Settecento e nell'Ottocento, di cui è autore J. L. Heilbron, professore di Storia all'Università della California. Si intitola: *Electricity in the 17th and 18th Centuries.* E' opera poderosa, edita dalla predetta Università nel 1979, in cui Paolo Frisi è ripetutamente citato, a proposito della sua teoria della elettricità e del suo carteggio con Alessandro Volta, Giambattista Beccaria e Ruggiero Giuseppe Boscovich.

2) Il secondo volume è anch'esso una superba edizione americana del 1979, edita dalla Princeton University Press. E' una grossa monografia riguardante il saggio sulla teoria della elettricità e magnetismo dello Epino — cioè Franz Ulrich Theodosius Aepinus (1724 - 1802), docente universitario nella natia Rostoch, matematico, astronomo e fisico, accademico a Berlino e a Pietroburgo. Autore del libro è R. H. Home, professore di Storia e filosofia della scienza alla Università di Melbourne. La traduzione dell'originario testo latino dello Epino (del 1759), in lingua inglese, è opera di P.J. Connor, «Senior Lecturer in Classical Studies» nel suddetto Ateneo australiano. In questo libro, il nostro Paolo Frisi è menzionato ancora a proposito della elettricità, di particolare interesse essendo la dedica che lo Epino scriveva facendo omaggio del suo saggio al Frisi, dedica che mi compiaccio trascrivere.

«Pour Mr. Frisius de la part de l'Auteur, qui prie ce Celebre Savant de ne vouloir pas juger de ses travaux, qui ont rapport à l'Electricité, que sur ses propres ouvrages, qu'il a l'honneur de lui présenter et nullement sur les extraits, infideles, inexacts et incomplets, que Mr. Pristley [sic] *en a donné dans son Histoire de l'Electricité».*

Il libro dello Epino, impreziosito da questo autografo dell'illustre autore, si trova a Milano, nella Biblioteca Nazionale di Brera. Ha la segnatura B. XV. 5,933, ed è qui illustrato dalle annesse figure 1 e 2.

3) Il terzo volume, di cui il presente articolo vuol dare notizia, ha per autore il Sac. Pier Luigi Pizzamiglio, dottore in Fisica e cultore di Storia della scienza. Il libro si intitola: *La Raccolta Carlo Viganò. Rassegna di storia delle scienze matematiche e fisiche. Manoscritti, Incunaboli e Cinquecentine.* Tale raccolta-adunata dall'Ingegnere Carlo Viganò (1904 - 1974), e da lui donata alla Facoltà Matematica Bresciana della Università Cattolica del Sacro Cuore — contiene un codice miscellaneo di documenti (stampati e manoscritti) concernenti Paolo Frisi: sono per lo più commemorazioni di lui e lettere di condoglianza, raccolte dal fratello Antonio Francesco, ben noto specialmente come storico di Monza e di Maria Gaetana Agnesi.

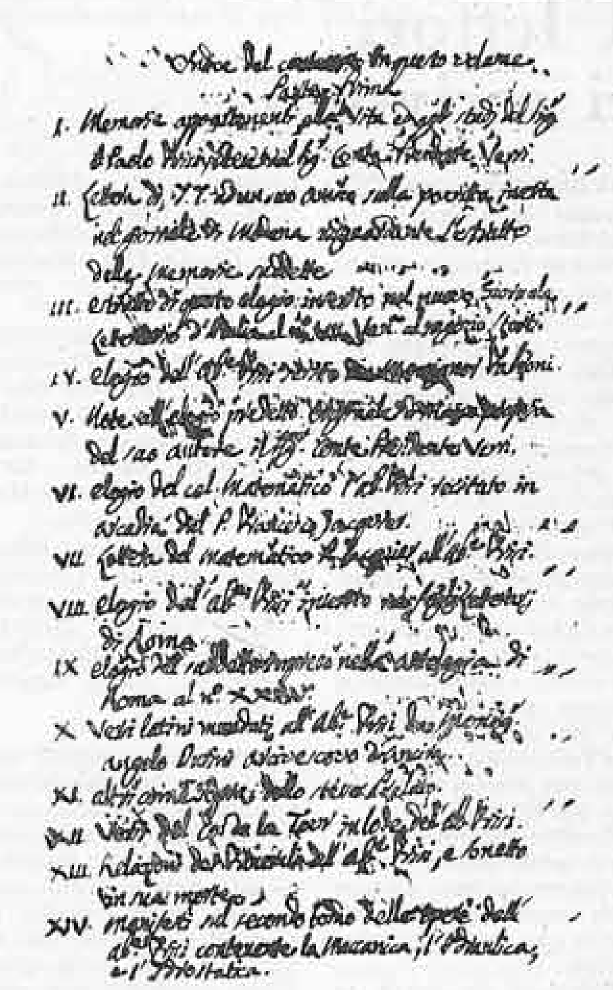
Nel libro di Don Pizzamiglio leggiamo anche il nome di Giuseppina Masotti Biggiogero, citata come autrice della nota su *Luca Pacioli e la sua «Divina Proportione»* (nei «Rendiconti» dell'Istituto Lombardo di Scienze e Lettere del 1960). Con questo lavoro, mi piace ricordarlo, l'autrice amplificava un suo capitolo *Della vita e delle opere di Luca Pacioli*, introduttorio alla splendida e rara edizione del Codice Ambrosiano *De Divina Proportione*, venuta alla luce nel 1956.

* * *

Dei tre libri, ai quali è dedicato il presente articolo, quello dello Heilbron e dello Home sono reperibili nella Biblioteca Centrale del Politecnico di Milano. Quello del Pizzamiglio è visibile nella Biblioteca Civica di Melegnano, a cui sono stato lieto di offrirlo, in omaggio alla Città che diede i natali a Paolo Frisi, Antonio Francesco Frisi, e Giuseppina Masotti Biggiogero.

Arnaldo Masotti

Il Prof. Arnaldo Masotti — che ha donato alla Biblioteca Civica di Melegnano il volume di Pier Luigi Pizzamiglio di cui discorre l'articolo precedente — ha pure offerto alla Biblioteca la sua «Matematica Generale», edita in tredicesima edizione, nel gennaio 1980, da «Vita e Pensiero — Pubblicazioni dell'Università Cattolica del Sacro Cuore». L'opera, che nella dodicesima edizione (del 1978) era dedicata dall'Autore «alla cara memoria della Moglie GIUSEPPINA MASOTTI BIGGIOGERO» (scomparsa nel 1977), è ora dedicata «alla benedetta memoria della Manna INES MASOTTI GROSSI» (morta nel 1979).



Il codice miscellaneo bresciano della «Raccolta Carlo Viganò» (n. 18), formato con documenti relativi a Paolo Frisi. La figura ritrae la prima pagina dell'«Indice», scritto dal raccoglitore Antonio Francesco Frisi.

MOSTRE D'ARTE

— AGNOLO MARTINENGHI alla Galleria d'Arte «Broletto» in Via Castellini, Melegnano. Dal 29 marzo al 13 aprile. - Orario: 10,30 - 12,30 e 15,30 - 19,30 feriali e festivi.

— ANGELA FUSARPOLI alla Galleria del Circolo Artistico in Piazza Garibaldi, Melegnano. Dal 22 marzo al 3 aprile. - Orario: 11 - 12,30 e 17 - 19. Lunedì chiuso.

— LUIGI GENERANI alla Scuola Materna «Sociale» in Via Marconi 17, Melegnano. Dal 3 al 13 aprile.

— CONSOLATO MINNITI alla Galleria Permanente in Piazza Codeleoncini '1. Sabato, domenica e festivi, dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 19.

— MOSTRA DEL MINIQUADRO alla Galleria del Circolo Artistico in Piazza Garibaldi. Dal 5 al 7 aprile. Autori varî.

Mostra del libro tascabile

In occasione della Fiera del Perdono, la Pro Melegnano e la Civica Biblioteca organizzano una *Mostra del libro tascabile* a Melegnano in Piazza Matteotti dal 3 al 7 aprile con orario continuato dalle ore 10 alle 22.

Lo scopo di questa mostra-mercato è quello di avvicinare le popolazioni, in particolare quella studentesca, al libro come espressione di cultura.

Si ritiene normalmente che il libro sia un prodotto costoso: non è così; infatti il contenuto del tascabile è identico a quello del rilegato ed offre un'ampia possibilità di scelta tale da soddisfare anche i gusti del lettore più esigente ad un prezzo accessibile.

Saranno esposti circa 15.000 volumi che copriranno una gamma di 3.500 titoli di tutte le case editrici. Vi sarà inoltre una sezione particolare dedicata alla produzione dei libri per ragazzi.

Primo disco del Coro Polifonico S. G. Battista

In occasione delle solennità pasquali il Coro Polifonico S. Giovanni Battista offre a Melegnano un dono che confidiamo incontrerà il favore e l'approvazione della popolazione: il suo primo disco.

Si tratta di un 45 giri, inciso il 1° marzo scorso, che vuole essere il risultato dell'impegno costante e della volontà con i quali il gruppo corale svolge la propria attività musicale.

Composto da una trentina di persone, molte delle quali giovanissime, da qualche anno il Coro si è dato un volto tutto nuovo; alcune «colonne» della quasi centenaria istituzione parrocchiale hanno lasciato il posto a voci nuove. Anche il repertorio proposto, in aggiunta a quello della raccolta CEI, è nella quasi totalità di autori contemporanei, e permette al Coro di esercitare una valida azione di supporto all'assemblea nella liturgia domenicale, oltre che nelle varie solennità.

Ma pur sempre rimanendo nel difficile, ma per questo ancor più gratificante, campo della polifonia, il Coro alterna a «meditazioni nel canto» anche «recitals-concerti» proponendo canti spirituals e folcloristici.

Insomma, un duro lavoro fatto con pazienza e tenacia, che vede impegnati tutti i coristi e, in prima linea, il direttore del Coro: Antonio Donnoli, il cui entusiasmo e la continua disponibilità hanno portato il Coro a raggiungere un considerevole affinamento tecnico e vocale.

E' di sua composizione, sotto lo pseudonimo di «Adon», uno dei due brani che compongono il disco «I nostri giorni», a quattro voci ineguali, dedicato in modo particolare agli sposi, e ci pare importante sottolinearlo dal momento che l'anno in corso è stato dedicato alla famiglia.

L'altro brano «Gesù Cristo ha fatto» è di Valentino Donella, un sacerdote veneto che il Coro ha avuto modo di conoscere personalmente durante la gita organizzata lo scorso anno a Verona. Il brano, sempre a quattro voci ineguali, è espressamente indicato per la Messa del Giovedì Santo.

Il disco, contenuto in una elegante copertina raffigurante il Battesimo di Gesù posto sopra l'ingresso della Chiesa di San Giovanni Battista, può essere acquistato presso le Buone Stampe parrocchiali o rivolgendosi direttamente ai coristi. L'occasione del primo disco rappresenta uno stimolo per un costante miglioramento e vuole essere un invito a tutti coloro che con buona volontà volessero accostarsi a questo tipo di esperienza che, oltreché musicale, è quella di un gruppo in cui, anche attraverso il canto, ci si aiuta a crescere.

CGPP

Come la Giunta...

(continuaz. da pag. 1)
29 febbraio 1980 n. 35.

4) L'assunzione di spesa per il soggiorno climatico degli anziani a Spotorno per l'anno 1980.

5) La nomina del Signor Pino Giovanni in sostituzione del Signor Recagni Luigi nel Consiglio Tributario.

Fra gli altri punti previsti all'o.d.g. sono stati rinviati, poiché non erano stati discussi in commissione e presentavano qualche dubbio di applicazione rilevato dalla minoranza D.C., quelli relativi al concorso per il conferimento del posto di Ragioniere Capo, Responsabile del Personale, Ragioniere.

Prossima seduta 31 marzo 1980.

Galleria Permanente d'arte MINNITI

Esposizione di paesaggi, nature morte e fiori di recente produzione.

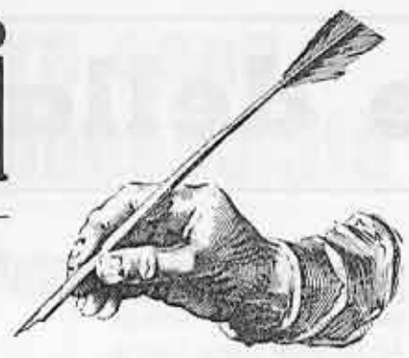
CONSOLATO MINNITI vi invita a visitare la mostra

Orario: Sabato, domenica e festivi 10-12 e 15-19

Per visitare la mostra gli altri giorni telefonare ai seguenti numeri 98.31.141 - 98.33.251

Piazza Codeleoncini 11 - MELEGNANO
(dietro il Bar del Tram)

Opinioni



I lettori ci scrivono

Melegnano, 26 marzo 1980.

Egregio Sig. Direttore,

abbiamo letto con molto interesse l'elenco pubblicato dal suo giornale, dei servizi sociali disponibili nel Comune di Melegnano.

Una particolarità ci è parsa subito evidente: negli elenchi mancano completamente gli indirizzi e le informazioni riguardanti le Scuole Materne Statali.

Francamente ci meravigliamo di constatare come il suo giornale sia perfettamente informato sui servizi « sociali privati », mentre è carente di informazioni sui servizi « sociali statali ». Osiamo sperare che la svista sia veramente tale e che l'omissione non sia invece una precisa scelta del suo giornale.

Sarebbe veramente imperdonabile considerare una palestra privata un «servizio sociale» necessaria più di una Scuola Materna Statale.

Fiduciose che vorrà arricchire le sue conoscenze sui « servizi sociali » la invitiamo a voler pubblicare oltre alla presente lettera anche gli indirizzi delle nostre Scuole e le informazioni necessarie per accedervi.

Insegnanti della Scuola Materna Trombini
De Rui Federica, Gatti Maria, Concardi Lorenza, Masseroni Silvana, Bruschi Pierina, Zucchelli Luisa, Bedoni Maria, Masani Carla.

Insegnanti della Scuola Materna Gramsci
Maiocchi Luisa, Castellini Raffaella, Zuffetti Paola, Giudici Maria Pia, Repossi Vera, Grossi Roberta.

Ringraziamo le gentili insegnati per la segnalazione e rimediamo, fin da questo numero, alla svista assicurando che non si è trattato di una precisa scelta tra « servizi sociali privati » e « servizi sociali pubblici » Sono gli stessi servizi (per il loro modo di essere concepiti e gestiti) a farsi scegliere.

Al tempo stesso invitiamo a leggere attentamente l'elenco del nostro giornale per constatare come in esso figurino i principali servizi di pubblico interesse (certamente non tutti) indipendentemente dal loro carattere pubblicistico, privato o religioso. Non ci risulta di aver citato una palestra privata, mentre abbiamo elencato indirizzo e numero telefonico dei plessi scolastici (Via Cadorna, Viale Lazio, Trombini) presso i quali operano le scuole materne statali e — questa volta senza equivoci — la Scuola Materna statale di Via Campania - telefono 98.32.956.

Accettiamo quindi ogni segnalazione di integrazione o di aggiornamento (da chiunque volesse aiutarci ad essere il più possibile completi e precisi) ma non ci sentiamo di accettare anche la più velata accusa di discriminazione che — sulle scuole pubbliche o private — semmai dovrebbe essere rivolta ad altre direzioni.

E' proprio in virtù delle discriminazioni politiche e ideologiche, pesantemente in atto, se a Melegnano vengono negati alle scuole private persino quei contributi ai quali hanno diritto per legge e se le scuole materne private hanno un minor numero di insegnanti rispetto il numero dei bambini; se le private hanno pesanti problemi economici da affrontare mentre le « statali » hanno la spesa facile.

Se le scuole materne private sono preferite da alcune categorie di persone non è certo perché sono citate nel nostro elenco dei servizi, il quale e utile sì, ma non fino a tale punto.

♛

Melegnano, 13 marzo 1980.

Al Direttore de « IL MELEGNANESE »

Oggetto: Considerazioni alla lettera pubblicata sul n. 5 del 1° marzo 1980 rubrica « Opinioni ».

Leggendo la lettera del signore che abita a pochi metri dalla Caserma C.C. locale, sono rimasto meravigliato dal fatto che vi sono cittadini lavoratori ai quali dànno fastidio altri lavoratori, che per necessità contingenti usufruiscono di altoparlanti per pubblicizzare e vendere la loro merce.

A ciò vorrei far presente al Signor Direttore che nello stesso periodo e per diverse sere durante lo svolgimento della Messa vespertina, sempre tramite altoparlanti, ci venivano propinati brani liturgici e per usare termini suoi « che rompono le scatole ad interi quartieri cittadini »; oppure dobbiamo parlare dei ragazzi che suonano fino a tarda sera nella ex chiesa di legno?

Senz'altro chi vendeva il giorno 9 febbraio era in contravvenzione, perché di sabato è vietata la vendita ambulante, « ma non è questo che dà fastidio », è l'uso degli altoparlanti ed allora vi dirò che i sigg. ambulanti per pubblicizzare la loro merce, anche se rompono le scatole, pagano una tassa sulla pubblicità, mentre per le Messe non si paga nulla.

Non parliamo poi delle gare ciclistiche con cortei di macchine strombazzanti, oppure i festivals nel Parco del Castello (interpellate i frontisti di Viale Predabissi), oppure i circhi di Via Giardino.

Inerente al fatto dei petardi, miei cari signori, c'è poco da dire, è ammessa la vendita al pubblico da un Decreto Legge.

Per concludere, vorrei chiedere a chi ha scritto la lettera se è un libero professionista o un lavoratore dipendente, che sta chiuso in casa al sabato pomeriggio a svolgere un lavoro, magari « nero ».

Distinti saluti.

Soresini G. Luigi

Le opinioni del signor Soresini, ancorché discutibili, meritano il dovuto rispetto, anche per il fatto che sono state espresse con il civile sistema di non nascondersi dietro uno pseudonimo o un anonimato.

La vita moderna ci sottopone allo stress di una enorme quantità di messaggi sonori, alcuni inevitabili — persino indispensabili — altri non necessari — persino inutili e inopportuni.

Non si può condannarli tutti in blocco come non ci sentiamo di approvarli tutti in blocco. Lo stesso signor Soresini fa una discriminazione. Ma è sulla discriminante che bisogna intendersi. Noi non ci sentiamo daccordo di accettare che nella intimità della nostra casa abbiano ad entrare senza il nostro permesso, suoni o rumori legittimati dal solo fatto che chi li produce... paga.

Se le Parrocchie pagassero una tassa sulla pubblicità, secondo il nostro cortese interlocutore, potrebbero benissimo invadere le nostre case con i brani liturgici. Il nostro parere è che invece nemmeno in una tale eventualità farebbero una cosa accettabile e ci riesce difficile ammettere l'idea che lo Stato o il Comune riscuotano una imposta sulla rottura di scatole del prossimo.

Il suono della campane, per esempio, se usato con ragionevole misura, è di utilità per una grande categoria di persone che se ne servono come segnali per gli orari o per gli appuntamenti relativi alle funzioni sacre. E come tale è tollerabile anche in quel tanto di disturbo che reca, come sono tollerabili le sirene delle fabbriche o delle autoambulanze. A tanti il suono delle campane riesce persino piacevole e ricco di significati: ne sanno qualcosa quelli che abitano città o regioni dove il suono delle campane non arriva più. Chi non ricorda quella famosa pagina del Manzoni? ...Anche all'Innominato quello *« scampanare a festa lontano »* deve essere giunto, alla prima, come una rottura di scatole...

Altra cosa è il suono delle campane e altro è lo scampanare sconsiderato o, peggio, il rintronare continuo di un altoparlante di un ambulante che reclamizza... la carta igienica!

Siamo d'accordo con il signor Soresini sul fatto che anche gli altoparlanti... liturgici dovrebbero imporsi una regola. Purtroppo anche sui nostri edifici di culto sono piovute certe brutte abitudini (altoparlanti, megafoni, striscioni, tazebao e cianfrusaglie del genere) che qualche volta richiamano l'idea di un luna park o di una fabbrica occupata più che di un luogo di preghiera e di raccoglimento. Certe malintese forme di aggiornamento non risparmiano nessuno.

I festivals nel Parco del Castello (paghino o non paghino gli organizzatori) sono uno spettacolo di inciviltà che tutti deprecano tranne i partiti che ne ricavano l'utile; e il fatto che un Decreto legge consenta la vendita dei petardi o delle pallottole da rivoltella non ci sembra sufficiente a giustificare l'uso che degli uni e delle altre si fa.

Non siamo riusciti a capire la faccenda del « lavoro nero ». Perché un lavoro dovrebbe assumere un colore bianco o nero secondo che a svolgerlo sia un professionista o un lavoratore dipendente in un giorno qualsiasi o in un sabato pomeriggio...

Vi sono a nostro avviso lavori, cioè fatiche, rispettabilissimi anche se svolti in casa propria in un sabato pomeriggio, magari senza ricompensa, mentre vi possono essere lavori « neri » in orari d'ufficio, con mezzi della ditta e sfruttando lo stipendio assicurato... Dipende.

♛

Egregio Direttore,

uno dei dati che, in aggiunta alle tradizionali generalità (cognome, data di nascita, domicilio, ecc.) è entrato in uso corrente nei rapporti sociali e commerciali è il numero di telefono. Chi non ce l'ha è « tagliato fuori »; a dirla con una triste parola oggi in voga, è handicappato!

Oggi, via telefono, si compra (ordinazioni telefoniche), si prenota il pasto al ristorante, il letto in un albergo, ecc., si fa di tutto; ma ahimè, anche qui salta fuori l'handicap (simile a quello televisivo di Mike Bongiorno). Con il telefono, facendo il numero dell'Ospedale Predabissi di Melegnano - Reparto Radiologia - non si possono avere risposte — non prenotazioni, si badi bene — a informazioni di questo genere: « ho bisogno di fare una radiografia, qual'è la prima data utile per poterla fare presso il vostro Ospedale? » Risposta: « Signore, deve venire qui per l'appuntamento ». Replico: Capisco, ma voi fra quanti giorni avete la disponibilità a farla? Risposta: « Signore, gliel'ho già detto, non posso fissarle l'appuntamento per telefono! « E io: Signorina, non le sto chiedendo di fissarmi l'appuntamento; le sto chiedendo solo un'informazione.

Il dialogo è andato avanti così, inutilmente, per qualche minuto; poi ho desistito ed ho riattaccato.

Mi domando: il tipo di risposta è addebitabile all'umore dell'occasionale interlocutore telefonico? Oppure è frutto di un'organizzazione (baronia moderna), istituita o permessa?

E' applicabile anche all' Ospedale di Vizzolo-Melegnano la nuova legge che ha istituito il « SERVIZIO » Sanitario Nazionale?

A proposito della parola « SERVIZIO » ho voluto reperirne il significato sul dizionario italiano e vi ho trovato scritto, tra l'altro: « azione o trattamento sollecito e cortese ».

Vien da chiedersi, esso è applicabile anche all'organizzazione ospedaliera Melegnanese?

Antonio Donnoli

CONTABILITA' GENERALE
CONTABILITA' I.V.A.
PAGHE E CONTRIBUTI
IMPIANTI CONTABILI
SERVIZI DI CONTROLLO
E REVISIONE AZIENDALE

EDAZ s.r.l.

elaborazioni dati aziendali

20077 MELEGNANO - VIA CASTELLINI, 71
TEL. 98.34.015 - 98.33.284 - 98.35.153

associata allo studio commercialista Grazzani - Zacchetti - Novati

BRACCA

la minerale di famiglia

AUT. MIN. N. 4472

CONCESSIONARIO DI ZONA

Vecchie Cantine di Sarchi G. Franco

MELEGNANO - Telefono 98.33.685

SERVIZIO A DOMICILIO

Pesca sport

PEPPINO

— TUTTO PER LA PESCA
— TUTTO PER LE GARE
— ARTICOLI DA CAMPEGGIO

VIA EMILIA, 125 - MELEGNANO - (ex ACI)

adriano show

CAPPELLERIA
PELLETTERIA

20077 MELEGNANO
VIA ZUAVI, 33
TELEF. 98.34.441

LEGGENDE DELLE BASSA

UNA ROSA

RACCONTO DI FRANCO CASTOLDI ILLUSTRATO DA FRANCO MONFREDINI

Riassunto

Alla fine del 1630 la peste infierisce. In località « Concime » alla periferia di Melegnano, viene allestito un lazzaretto e un servizio di barconi fa la spola per assicurare i rifornimenti attraccando al ponte di Via Frisi. Col morbo si diffonde la « psicosi dell'untore ».

Seconda Puntata

« Il sospetto e l'esasperazione quando non siano frenati dalla ragione e dalla carità (scrive Manzoni nella "Storia della colonna infame") hanno la triste virtù di far prendere per colpevoli degli sventurati sui più vari indizi e sulle più avventate affermazioni ».

Il 27 luglio il Piazza e il Mora riconosciuti colpevoli, non si sa bene di quale crimine, furono condannati a morte dal Tribunale di Milano e giustiziati al cospetto della popolazione, dopo atroci torture che meriterebbero un'analisi più profonda perché formano un capitolo a sé stante in tutta la torbida vicenda, lo « sporco affare » come si direbbe oggi.

A compimento dell'opera, la casa del Mora, che sorgeva all'angolo fra via della Vetra e corso di Porta Ticinese, fu rasa al suolo e al suo posto venne eretta una colonna, a ricordo e monito.

L'eco di questi avvenimenti era giunta naturalmente anche a Melegnano e se ne parlava una sera d'agosto di quell'anno fra i clienti dell'albergo S. Giacomo che si affacciava sulla piazza S. Giovanni all'angolo fra le attuali via Bascapè e via Marsala, dov'è ora la sede di una banca.

Il corpo dell'albergo faceva angolo fra le due vie e la porta carraia si apriva sulla stretta di S. Giacomo (via Marsala), detta in seguito stretta del ghiaccio per via di una fabbrica di ghiaccio che è stata in funzione fino a pochi anni or sono all'interno di una vecchia chiesa.

La porta immetteva in un grande cortile delimitato da stalle, fienili e porticati per il riparo delle carrozze e, per tutta la sua lunghezza, dal muro della chiesa di S. Giacomo che sorgeva di fianco alla porta carraia.

La chiesa (parte dell'edificio esiste tuttora, anche se sconsacrato ed adibito ad altri scopi) era costituita da una sola navata in fondo alla quale c'era un altare con un'ancona in legno rafligurante la Madonna con il Bambino affiancati dagli apostoli Giacomo e Filippo e, genuflesso, S. Carlo Borromeo. Sopra l'ancona c'era una nicchia con la statua della Madonna, detta la Madonna dei giovani, protettrice della scuola, o confraternita, di S. Giacomo.

« Bellezza! Riempi le scodelle a tutti; questo giro lo offro io! »
(Disegno di Franco Monfredini)

Ad un tavolo del grande locale a piano terra dell'albergo, sedevano Giovanni, il mugnaio, carrettiere del mulino della Valle, il Carletto detto « della stanga » non per eventuali, e poco probabili, origini nobili, ma per la sua eccezionale robustezza che gli permetteva di sostituirsi ad un cavallo e trascinare un carretto carico, mettendosi fra le stanghe; il Cecco, detto il bassavoce per via di una disfunzione alle corde vocali che non gli permetteva di alzare la voce neppure quando si arrabbiava, e ciò gli accadeva spesso, ed il Tano detto il « Ranàtt », termine praticamente intraducibile e che significava: pescatore di rane, oppure « quello che prende le rane » dato che si guadagnava il pane fornendo le bettole e gli alberghi, nonché i privati che ne facevano richiesta, di rane e pesci che prendeva nelle marcite e nelle rogge e che conviveva con la Giuditta, vedova del Pierino, il fabbro, con casa nelle vicinanze dell'albergo.

Ad un altro tavolo alcuni muratori del Ponte di Milano festeggiavano il compimento di una serie di lavori di restauri e rifacimenti eseguiti nel fabbricato dell'albergo stesso. Il padrone si era dichiarato soddisfatto e, oltre a quanto pattuito in precedenza, aveva offerto vino a volontà. In fondo alla sala, con una mezza scodella di vino davanti, sedeva un vecchio suonatore di violino, con lo strumento deposto sul tavolo. Assente, le mani appoggiate alle ginocchia, gli occhi immobili fissi in un punto lontano. L'assoluta mancanza di variazioni nello sguardo, l'immobilità delle palpebre e la fissità denotavano la mancanza di vita in quegli occhi.

« Ehi! Martino! — disse uno dei muratori rivolgendosi al suonatore — qui c'è vino per tutti. Vieni al nostro tavolo e suonaci qualcosa»!

Il vecchio, a tentoni, si accomodò al loro tavolo e intonò con il violino una canzone triste in cui si parlava di inverno, di calcina gelata e di fame; e i muratori, prima sottovoce e quindi a gola spiegata, fecero coro.

Giovanni, il mugnaio, appoggiando con forza sul tavolo la scodella da cui aveva bevuto e proseguendo una discussione che durava da un paio d'ore esclamò:

« Dovrebbero bruciarne almeno una ventina al giorno di questi maledetti untori. E forse la peste sparirebbe dalle nostre contrade ».

« Per me — disse il Cecco che cercava di insinuare la sua voce bassa fra una pausa e l'altra della conversazione — per me questi untori sono pagati dai francesi che hanno tutto l'interesse a che le cose vadano male nel Milanese ».

« E allora sono doppiamente traditori! — affermò il Giovanni dopo aver indicato all'oste la scodella vuota —. Diffondono la peste e sono al servizio degli stranieri ».

« Se anche i signori di Milano dicono che gli untori esistono e li condannano a morte — azzardò il Tano non senza una certa logica — vuol dire che esistono. Quella è gente istruita e che sa il fatto suo. Noi della campagna potremmo magari farci suggestionare, ma quei giudici hanno perso il bene della vista a furia di leggere libri alti così e ogni volta che aprono bocca dovrebbero sputare sentenze ».

« Sarei curioso di sapere — si intromise il Carletto della stanga la cui intelligenza non era in proporzioni alla mole — se quei signori così istruiti a casa propria possono parlare liberamente o devono prima chiedere permesso alla moglie. Io, quando rientro a casa, devo aspettare che la mia prenda fiato fra un argomento e l'altro prima di azzardarmi a dire una parola ».

« Non vorrai paragonare la moglie di quei signori alla tua » — disse con tono malevolo il Cecco che, oltre ad avere poca voce, era spesso ubriaco, aveva un lieve difetto alla gamba e l'alito pesante, ragion per cui non era stato mai molto fortunato con le donne.

Il Carletto si arrabbiò. « Perché, cos'hanno quelle donne che la mia Cesira non abbia? E non ti permettere di dare giudizi sulla mia donna ».

« La tua donna... » — disse con disprezzo il Cecco e stava per aggiungere qualcosa, ma il Carletto si alzò e, avvicinatosi all'altro, lo scrollò con violenza e le cose si sarebbero messe male se non fosse intervenuto il mugnaio a calmare gli animi.

« Che diavolo! — disse — Abbiamo la fortuna di essere fra i pochi non colpiti dalla peste e con la possibilità di passare una bella serata in compagnia e voi rovinate tutto per una questione di donne. Beviamo e stiamo allegri! Oh! Ecco la Federica. Bellezza! Riempi le scodelle a tutti; questo giro lo offro io »!

La nuova venuta, che stava recandosi dalla cucina al ripostiglio per prendere delle patate e doveva necessariamente transitare per il locale, era una bella ragazza sui diciott'anni, dalla carnagione olivastra, i capelli nerissimi e lunghi e gli occhi che sembravano sprigionare una luce intensa, giallastra.

« Ehi! Dico a te »! esclamò il mugnaio, cercando di metterle addosso le mani, ma la ragazza si sottrasse con destrezza e sparì nel ripostiglio per ricomparire poco dopo con un gran boccale colmo di vino che cominciò a versare nelle scodelle.

« Lo Stefano — disse il mugnaio rivolto alla ragazza — ha fatto un affare quando ti ha trovato. Certe fortune capitano a chi non sa approfittarne. Io al suo posto... ».

« Tu non sarai mai al suo posto — rispose la Federica. La sua voce bassa, minacciosa, aveva una strana cadenza veneta —. I tipi come te non portano che sventura ».

Quindi la ragazza si avvicinò al suonatore cieco che aveva deposto lo strumento per dar modo ai muratori di riprendere fiato e, dopo avergli versato del vino, gli appoggiò una mano sulla spalla.

« Il destino corre come un cavallo senza briglia — disse il vecchio alzando il viso e fissando il suo sguardo spento sulla ragazza —. Lascialo correre finché non si azzoppi. Tu non sei di questo mondo, ma lo Stefano ha bisogno di te ».

« Non pensate a me, Martino. Il gran libro è stato scritto, le stagioni si rincorrono e nessuno può mutare il loro corso. Ciò che è stato, sarà. Avrò cura dello Stefano, ma la ruota si sta fermando ». Ciò detto, si ritirò in cucina.

Lo Stefano, un ometto tranquillo e senza eccessive ambizioni, svolgeva le mansioni di stalliere presso l'albergo, provvedeva al governo dei cavalli dei viaggiatori di passaggio ed era responsabile della loro custodia e del loro mantenimento durante la sosta nello stallazzo.

Una mattina d'autunno di una decina di anni prima degli avvenimenti che stiamo descrivendo, su richiesta del suo padrone, si era recato nelle campagne di Mezzano in cerca di funghi. Sulla strada del ritorno, dopo la curva che immette in Pedriano aveva visto una bambina di circa otto anni seduta sul bordo di un ponticello su una roggia e che teneva in grembo un grosso gatto nero, forse imbalsamato. Le aveva chiesto chi fosse e come mai si trovasse, sola, in aperta campagna alla mercè di eventuali malintenzionati e quella, con una strana cadenza veneta, gli aveva risposto che aspettava da un pezzo e che aspettava proprio lui e che, se non aveva niente in contrario, l'avrebbe seguito nella sua casa e sarebbe stata come una figlia a patto, però, che le permettesse di avere sempre vicino il suo gatto, il grosso gatto nero.

Lo Stefano, perplesso, pensò che sotto i cavoli era facile trovare bambini, ma lo era un po' meno sui ponti delle rogge, ma, dal momento che era celibe e che non si era mai preoccupato di formarsi una famiglia, fece segno alla bambina di seguirlo, l'accolse nella sua casa, un locale dello stallazzo che in precedenza era servito da ripostiglio per gli attrezzi; e anche il padrone dell'albergo non sollevò obiezioni.

Franco Castoldi

(continua)

IL MELEGNAESE
Quindicinale di informazione fondato nel 1967
Direttore responsabile
Gian Luigi Sala
Reg. N. 67 del Tribunale di Lodi
EDITRICE MELEGNANESE
Soc. Coop. R.L. Reg. N. 3190 del Tribunale di Lodi
Direz., Redaz. e Ammin.
Via degli Abati, 32
Melegnano - telef. 98.34.234

Una copia L. 350 (arretrati L. 700). Abbonamento annuo L. 7.000. Per abbonamenti: La Buona Stampa, via Paolo Frisi, 1
Servizio pubblicità, tel. 98.34.624

Tipografia FABBIANI
Melegnano - telef. 98.34.850

IL FORNAIO
di SERGIO BASSI
MELEGNANO - Via G. Frassi, 22 - Tel. 98.34.319
Pani regionali e pani comuni
Pasticceria varia
Produzione propria
SERVIZIO A DOMICILIO
Mangia sano, torna alla natura
da SERGIO IL FORNAIO

L'oro parla di te.
Ogni giorno.

Soprattutto quel giorno.

Gioielleria
Ottolini Rusca
Melegnano

La Melegnanese respira aria di "promozione„

Pensiamo proprio che la vittoria finale non debba sfuggire ora alla Melegnanese che a quattro turni di gara dalla conclusione ha un vantaggio di sei punti sulla forte Sangiulianese.

In pratica agli azzurri basterebbe conquistare tre punti e matematicamente diventano irraggiungibili.

La Sangiulianese è riuscita a ridurre le distanze dalla Melegnanese (ha guadagnato infatti 3 punti in 8 partite) ed ha pure uguagliato il record degli azzurri (sette vittorie consecutive). Regolare la marcia della capolista che, dopo aver liquidato il Rozzano ha espugnato il terreno della Montodinese (non aveva mai perso in casa propria). Da notare la prima sconfitta interna della Sestese ad opera del Trescore. Il torneo ora vive solo per la conquista delle posizioni d' onore poiché anche per la retrocessione non pensiamo ci siano ancora speranze per Lanterna, Carpianese e Truccazzanese.

RISULTATI

Domenica 23 marzo

Melegnanese - Rozzano 5-2; Vimo Salus - Salerano 1-1; Carpianese - Milanese 2-3; Truccazzanese - Vignate 0-1; Sangiulianese - Montodinese 4-2; Sestese - Trescore 0-2; Lanterna - Madignanese 1-1; Watt - Borgolombardo 0-0.

Domenica 30 marzo

Montodinese - Melegnanese 0-1; Milanese - Salerano 4-0; Vignate - Carpianese 1-0; Rozzano - Truccazzanese 6-1; Watt - Vimo Salus 1-2; Trescore - Sangiulianese 1-1; Madignanese - Sestese 1-1; Borgolombardo - Lanterna 1-0.

* * *

MELEGNANESE 5
ROZZANO 2

La Melegnanese ha costretto il Rozzano a saldare con gli interessi il « conto in sospeso » che si era verificato il 18 novembre 1979 (prima sconfitta degli azzurri).

Si è però dovuto aspettare sino al 44' per vedere capitolare per la prima volta il Rozzano ed è stato Tentori il realizzatore dopo una lunga azione, conclusa poi con tiro angolato che sorprendeva tutti. Al 7' Sicoli con una « fucilata » su punizione raddoppia mentre poi gli ospiti segnano su « corner ». Al 25' Vitali insacca su « cross » di Tonani. Non disarmano gli avversari che ancora su « calcio d'angolo » ottengono la seconda rete. Al 74' Tonani realizza su « rigore » ed infine Vitali mette a segno magistralmente la quinta rete melegnanese, ancora su passaggio di Tonani.

Melegnanese: Ardemagni, Baggi, Orlandi, Sicoli, Cella, Beatrisini, Tonani, Tentori, Vitali, Bologna, Stavolone (al 73' Orzegovich).

Arbitro: Fasanella di Legnano.

* * *

MONTODINESE 0
MELEGNANESE 1

La Melegnanese ha saputo difendere con ordine una rete di Stavolone al 3'.

Questa volta la difesa non ha permesso agli attaccanti avversari di realizzare e tra i migliori segnaliamo Ardemagni e Beatrisini.

Melegnanese: Ardemagni, Baggi, Orlandi, Sicoli, Cella, Beatrisini, Tonani, Tentori, Vitali, Bologna, Stavolone (all'80' Marinello).

Arbitro: Pala di Treviglio.

RETTIFICA

Nel numero 6 del 15 marzo, in seguito ad errore di composizione, l'articolo relativo a « ALLIEVI REGIONALI » è parzialmente errato. La descrizione esatta è la seguente:

« Il 2 marzo la Melegnanese ha vinto a Pavia contro la Folgore per 3-0 (due reti di Spoldi e una di Arioli), il 9 marzo al Centro Giovanile successo con Atletico di Trezzano per 2-0 (goals di Spoldi e Ginelli). Ottima la direzione arbitrale di Sergio Negri di Sorigherio (ex giocatore juniores della Melegnanese) ».

Invariato il resto.

* * *

NOTIZIE DAL S. G. B. GIARDINO

La squadra « Giovanissimi » ha riposato il 22 marzo, mentre è stata superata il 29 marzo a Settala per 5-2.

La compagine « Esordienti » ha pareggiato a Locate (1-1) e perso poi per 1-5 contro il Borgolombardo.

V. Oleotti

Ford
AUTOSARA S.R.L.
TI PROPONE

ESCORT

1) PERCHE' FA POSTO ALLA FAMIGLIA STRINGENDO SOLO I COSTI.
2) PERCHE' TI MUOVI IN GRANDE CON TUTTA LA FAMIGLIA.
3) PERCHE' E' IL 1100 ROBUSTO ED ECONOMICO, CON TANTO SPAZIO IN PIU'
4) PERCHE' VINCE ANCHE IL TUO RALLY: CASA - UFFICIO - WEEK-END

CONCESSIONARIA
AUTOSARA S.R.L.
Ford
ESPOSIZIONE - AMMINISTRAZIONE: VIA MARCONI (centro)
VENDITA - ASSISTENZA - RICAMBI:
VIALE DELLA REPUBBLICA (Strada per S. Angelo)
MELEGNANO — Telefoni 9835884 — 9832933

POSITIVA L'ATTIVITA' delle squadre dell'USOM

Terza Categoria Girone A

Risultati del 16 marzo

USOM - Vizzolese 0-1; K2 Caselle - Zivido 3-1; Stella Rossa - Riozzese 5-1; Valera - Fratta Bascapè 0-2; Viboldone - Trigintese 1-1; (riposo Pro Melegnano).

Risultati del 23 marzo

Trigintese - USOM 2-3; Bascapè - Pro Melegnano 3-4; Vizzolese - Valera Fratta 4-0; Riozzese - Viboldone 0-2; Stella Rossa - K2 Caselle 1-2; (riposo Zivido).

Classifica: K2 Caselle p. 31; Vizzolese 28; Bascapè 26; Pro Melegnano 22; USOM 20; Stella Rossa 18; Viboldone 15; Riozzese 14; Trigintese 10; Zivido 9; Valera Fratta 3. (Riozzese due partite in meno; Bascapè e K2 Caselle una partita in meno).

Categoria Allievi

Risultati del 16 marzo

USOM - Salerano 5-1; Sestese - Villatavazzano 1-3; Borgolombardo - Carpianese 1-1; Stella Rossa - Zivido 3-1; Sordiese - Lodivecchio 2-2; (riposo Locate).

Risultati del 23 marzo

Carpianese - USOM 2-3; Salerano - Villatavazzano 1-2; Zivido - Borgolombardo 1-3; Locate - Stella Rossa 0-2; Sordiese - Sestese 1-5; (riposo Lodivecchio).

Classifica: Villatavazzano p. 30; USOM 29; Stella Rossa 24; Lodivecchio 23; Salerano e Sestese 21; Carpianese 16; Locate 14; Borgolombardo 12; Sordiese 8; Zivido 0. (Carpianese e Lodivecchio una partita in meno).

Giovanissimi

Risultati del 15 marzo

Sestese - Stella Rossa rinviata; Borgolombardo - Giardino rinviata; Locate - Riozzese 0-5; Settalese - Zivido 2-0; Pantigliate - Pulsar Rodano 1-1; (riposo USOM).

Risultati del 22 marzo

USOM - Settalese 4-1; Zivido - Stella Rossa 1-5; Riozzese - Borgolombardo 3-1; Pulsar Rodano - Locate 2-1; Pantigliate - Sestese 0-5; (riposo Giardino).

Classifica: USOM p. 27; Stella Rossa 25; Riozzese e Sestese 20; Borgolombardo e Locate 17; Pantigliate 15; Pulsar Rodano 14; Giardino 11; Settalese 8 Zivido 1. (Borgolombardo, Giardino, Sestese e Stella Rossa una partita in meno).

Esordienti

Risultati del 15 marzo

USOM - Giardino rinviata; Borgolombardo - Riozzese rinviata; Stella Rossa - Trigintese rinviata; Union M. C. - Locate 5-1; (riposo Mairanese).

Risultati del 22 marzo

Stella Rossa - USOM 1-3; Locate - Giardino 1-1; Borgolombardo - Union M. C. 1-1; Mairanese - Riozzese 6-0; (riposo Trigintese).

Classifica: Borgolombardo e Locate p. 22; Union M.C. 20; USOM e Giardino 18; Mairanese 14; Stella Rossa 4; Riozzese 3; Trigintese 0. (USOM, Giardino, Riozzese, Borgo, Stella Rossa e Trigintese una partita in meno).

* * *

Siamo quasi alla fine del campionato e tutto sommato n positivo l'andamento delle squadre dell'USOM.

La loro posizione di classifica fa ben sperare che tutte e quattro le squadre ottengano il lascipassare per accedere alla Coppa Lodi. Nota positiva viene anche dai risultati del 22 e 23 marzo, che tutte e quattro le squadre hanno vinto, cosa mai successa in precedenza, speriamo che sia di buon auspicio.

I marcatori delle due partite, per l'USOM sono: Peroni 2; Ghianda e Cinquanta 2; Barigozzi 2; Argenedi 2; Marinello, Frasi, Spolti 3; Vaccarini, Bertolazzi 2; Raimondi.

L'USOM calcio coglie l' occasione per fare a tutti gli Auguri di Buona Pasqua.

E. Barbieri

La "Virtus et Labor„ alla finalissima di Coppa Italia

Sabato 8 e domenica 9 marzo a Genova, nella palestra dei FF. VV. si è svolta la gara interregionale di ginnastica, valevole come qualificazione alle gare nazionali di Coppa Italia e Gran Premio Nazionale dei Giovani.

Per il secondo anno consecutivo i nostri bravi ginnasti si sono qualificati alla finalissima di Coppa Italia ottenendo il punteggio superiore al minimo stabilito dalla Federazione.

Per la finale Gran Premio dei Giovani siamo in attesa delle classifiche delle altre quattro gare interregionali.

Visto il punteggio ottenuto dai nostri ginnasti, siamo ottimisti e pensiamo di partecipare anche a questa seconda finalissima.

Purtroppo dopo i buoni risultati ottenuti dai nostri ginnasti Pesatori, Dossena, Barbareschi e Fusarpoli, ancora una volta siamo stati presi dalla sfortuna. Il nostro ginnasta Massimo Porro, ormai noto agli sportivi Melegnanesi, preso da un forte mal di schiena non ha potuto gareggiare. A lui i migliori auguri di una pronta guarigione.

Risultati della gara:

3° Grado: 9° Pesatori Diego con punti 55,40;
4° Grado: 23° Dossena Massimo con punti 52,70;
26° Barbareschi Stefano con punti 52,65;
36° Fusarpoli Flavio con punti 51,75.

P. V.

Classifica Camp. Lombardo Prima Cat. - Girone M

dopo le gare del 30 marzo 1980

Squadre	Punti	PARTITE G	V	N	P	RETI F	S	Media Scarto	
MELEGNANESE	41	26	17	7	2	69	37	+32	+2
Sangiulianese	35	26	14	7	5	47	27	+20	—4
Sestese	31	26	9	13	4	35	29	+6	—7
Trescore Cr.	30	26	12	6	8	48	32	+16	—9
Madignanese	30	26	10	10	6	38	25	+13	—9
Borgolombardo	29	26	9	11	6	33	24	+9	—10
Vignate	29	26	10	9	7	26	25	+1	—11
Vimo Salus	28	26	9	10	7	26	26	=	—11
Salerano	27	26	8	11	7	39	34	+5	—12
Montodinese	26	26	10	6	10	31	30	+1	—13
Milanese	25	26	8	9	9	32	30	+2	—15
Rozzano	22	26	5	12	9	35	34	+1	—17
Watt S. Fereolo	21	26	5	11	10	24	36	—12	—18
Lanterna	15	26	1	13	12	20	40	—20	—23
Carpianese	14	26	1	12	13	29	58	—29	—25
Truccazzanese	11	26	3	5	18	23	72	—49	—28

Programma prossime gare di campionato

Domenica 6 aprile non saranno giocate partite (turno di riposo). Dal 1 3aprile l'inizio avverrà alle ore 16,30.

Domenica 13 aprile 1980

Melegnanese - Trescore Cr. — Vimo Salus - Milanese
Sangiulianese - Madignanese — Salerano - Vignate
Lanterna - Watt S. Fer. — Sestese - Borgolombardo
Carpianese - Rozzano — Truccazzanese - Montodinese

Domenica 20 aprile 1980

Madignanese - Melegnanese — Vignate - Milanese
Rozzano - Salerano — Montodinese - Carpianese
Trescore - Truccazzanese — Lanterna - Vimo Salus
Borgolombardo - Sangiulianese — Watt - Sestese

Fiat Panda.
Amica
dei giovani

concessionaria f.lli massironi - melegnano - tel. 9834073/9833320

BELLONI ONORANZE FUNEBRI

VIZZOLO PREDABISSI - Via Garibaldi, 35 - Telef. 98.18.047
MELEGNANO - Via Giuseppe Dezza, 37 - Telefono 98.30.148

F.E.N.I.O.F. FEDERAZIONE NAZIONALE IMPRESE ONORANZE FUNEBRI
AFT ASSOCIAZIONE EUROPEA DI TANATOLOGIA
FIAT IFTA

TRASPORTO SALME PER QUALSIASI DESTINAZIONE - CASSE A COFANO COMUNI E DI LUSSO - ADDOBBI PER CAMERE ARDENTI E PORTICATI - COFANI, CORONE - AUTOPULLMAN DI SEGUITO - PARTECIPAZIONI E NECROLOGIE SUI GIORNALI